

CLIV.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BUCCIARELLI DUCCI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDICE

| | PAG. |
|---|------------------|
| Disegni di legge: | |
| <i>(Deferimento a Commissione)</i> | 7989 |
| <i>(Trasmissione dal Senato)</i> | 7989 |
| Disegno di legge <i>(Seguito della discussione e approvazione):</i> | |
| Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (832) | 7990 |
| PRESIDENTE | 7990, 8003, 8004 |
| IOZZELLI, <i>Relatore</i> | 7990 |
| ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> | 7995 |
| | 8003, 8004 |
| CUTTITTA | 8004 |
| PUCCI ANSELMO | 8004 |
| Proposta di legge <i>(Trasmissione dal Senato)</i> | 7989 |
| Interrogazioni e interpellanze <i>(Annunzio)</i> | 8009 |
| Votazione segreta del disegno di legge n. 832 e del disegno e proposta di legge: | |
| Ratifica ed esecuzione dello statuto della scuola europea, firmato a Lussemburgo il 12 aprile 1957 (504); | |
| Senatori GIACOMETTI e GIANQUINTO: Sospensione del diritto erariale sul saccarosio contenuto nei melassi (934). | 8006 |

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la II Commissione (Interni), nella seduta del 10 corrente, ha deliberato di chiedere che il disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni della legge 29 luglio 1957, n. 634, recante provvedimenti per il Mezzogiorno » (*Urgenza*) (1193), già ad essa deferito in sede referente, le sia assegnato in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (*Approvato da quel Consesso*) (1310);

Senatore MENGHI: « Modificazione dell'articolo 8 della legge 7 gennaio 1949, n. 1, contenente provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata » (*Approvato da quella Commissione*) (1311);

« Agevolazioni per il servizio dei "piccoli prestiti E.N.P.A.S." » (*Approvato da quella Commissione*) (1312);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1958, n. 1081, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste del-

La seduta comincia alle 16,30.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

l'esercizio finanziario 1958-59 » (*Approvato da quella V Commissione*) (1313);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1959, n. 40, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 » (*Approvato da quella V Commissione*) (1314);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1959, n. 41, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 » (*Approvato da quella V Commissione*) (1315).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione competente, in sede referente; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della difesa (832).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della difesa.

Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana di ieri è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Iozzelli.

IOZZELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la mia esposizione, contenente qualche delucidazione anche in ordine ad osservazioni che sono state fatte sulla relazione che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, sarà abbastanza breve, anche perché tocca ovviamente al ministro, al quale sono state rivolte le domande più importanti, di concludere con maggiore autorevolezza questo dibattito.

L'incremento della spesa di questo stato di previsione per l'esercizio 1959-60 è di 24 miliardi e 300 milioni, di cui 500 milioni per l'aviazione civile. È un incremento percentuale, rispetto all'esercizio precedente, del 4,08 per cento.

L'onorevole Paolo Mario Rossi, intervenendo nella discussione di questo bilancio, ha riconosciuto che tale aumento percentuale è inferiore rispetto a quello che si rileva nelle spese e nelle entrate complessive dello Stato

per lo stesso esercizio, poiché le entrate dello Stato sono passate da 3.178 miliardi a 3.392 miliardi, con un incremento del 6,73 per cento, e le spese da 3.451 miliardi a 3.744 miliardi, con un incremento dell'8,47 per cento, cioè con un aumento percentuale più che doppio di quello che si riscontra nelle spese per la difesa. Si domanda però in quale rapporto questo incremento si trovi rispetto all'incremento che avviene negli altri settori della vita economica e produttiva dello Stato.

Ho con me alcuni dati, che mi permetterò di leggere alla Camera e dai quali emerge come l'incremento che si è avuto quest'anno sia per la difesa inferiore a quasi tutti gli incrementi verificatisi negli altri settori, soprattutto in quelli interessanti la vita produttiva, economica e sociale del paese. Per esempio, la pubblica istruzione ha avuto un incremento del 12,50 per cento, i lavori pubblici del 16,12, l'interno del 12,54, i trasporti del 4,99, il lavoro e la previdenza sociale del 43,85, la marina mercantile del 26,04, le partecipazioni statali del 792 per cento. E potrei continuare con altri dati, i quali starebbero a dimostrare che le preoccupazioni dell'onorevole Rossi in ordine all'incremento della difesa sono di scarsa considerazione, visto che negli altri settori, soprattutto quelli che interessano la vita sociale e produttiva, l'incremento è stato notevolmente superiore. Quindi non ci sembra che possa aver rilievo l'osservazione di un bilancio della difesa soggetto ad un continuo incremento, con la volontà di prelevare una parte notevole del reddito nazionale per investirlo anziché in spese di carattere sociale e produttivo in spese di carattere improduttivo o addirittura in spese che possano trascinare il paese verso la guerra, verso questo terrificante flagello che noi tutti evidentemente cerchiamo di allontanare.

Debbo dire, di più, che anche le statistiche citate dall'onorevole Segni nello scorso esercizio finanziario e che l'onorevole Rossi ha creduto di controbattere non temono confutazione, perché se è vero che le imposte indirette gravano in una certa misura sul bilancio *pro capite* del cittadino italiano, è altresì vero che di questo peso fiscale una parte soltanto è destinata alla difesa; ed era questo il richiamo che si voleva fare per stabilire un confronto con quello che comparativamente in altri Stati avviene e per dimostrare che l'incidenza delle spese militari sul bilancio del cittadino italiano è di gran lunga minore.

Ci si è posta la domanda: che intenzioni avete? Volete continuare ad aumentare gli stanziamenti del bilancio della difesa? Pur

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

sapendo che la difesa è uno dei doveri fondamentali di ogni comunità, noi possiamo dire che nei tre ultimi esercizi l'incremento che vi è stato in cifra assoluta non vi è stato affatto in percentuale rispetto al complesso delle entrate ed uscite dello Stato. Il bilancio della difesa, infatti, che rappresentava nel 1957-58 rispetto alle entrate generali dello Stato il 19,82 per cento, è sceso nel 1958-59 al 18,73 per cento, e scende ancora nel 1959-1960 al 17,24 per cento; e rispetto alle uscite era nel 1957-58 il 18,24 per cento, è sceso nel 1958-59 al 17,24 per cento, scende nel 1959-1960 al 16,24 per cento. Vi è quindi una decrescenza percentuale del peso del bilancio della difesa sul bilancio complessivo dello Stato italiano.

Se si esamina poi da vicino l'incremento di 24 miliardi della difesa, ci si accorge come in fondo la spesa per la difesa vera e propria sia aumentata solo di 15 miliardi, di cui 4 per le infrastrutture multinazionali derivanti dai programmi N.A.T.O.

Circa le osservazioni sulla spesa per il personale, il pensiero dell'onorevole Paolo Mario Rossi è così sintetizzato nel *Resoconto sommario*: « E altrettanto vanamente si cerca di celare la realtà sostenendo che la maggior parte degli stanziamenti sono assorbiti dalle spese per il personale ». Perché « si cerca di celare »? Si constata questa realtà. È un fatto che dei 600 e più miliardi del bilancio della difesa, 317 vanno al personale in servizio ed in quiescenza. Quindi sarebbe celare la realtà dire il contrario ed affermare che tutti i fondi del bilancio della difesa vengono viceversa destinati a spese di natura bellica.

BOTTONELLI. Perché, il personale di che natura è?

IOZZELLI, *Relatore*. Non credo sia di natura bellica. Evidentemente ella non ha ben compreso. Che un militare sia diventato un carro armato credo che possa essere concepito solo dalla sua fertile fantasia.

Se aggiungiamo a queste spese quelle di vestiario che sono sempre attinenti al personale, avremo una spesa di 386 miliardi che fa salire le dette spese percentualmente al 63 per cento. Ora, con ciò non s'intende certo dire (e mi permetto di sottolinearlo) che queste spese per il personale comportino una soddisfacente retribuzione economica al personale militare stesso e a quello civile dipendente dal Ministero della difesa.

È stato autorevolmente agitato il problema delle esigenze economiche del personale civile e militare con il connesso problema

della legge di avanzamento. Credo non si possa negare, come ha fatto qualcuno, che quest'ultima non abbia arrecato dei benefici sbloccando situazioni che altrimenti rischiavano di rimanere stagnanti per molti anni.

Con l'applicazione della legge di avanzamento si è dato luogo a degli inconvenienti, ma di tali inconvenienti bisogna far tesoro e attraverso tale esperienza bisognerà tentare di realizzare emendamenti a quella legge che possano eliminarli. Non possiamo però negare che questa legge costituisce un punto fermo nello sviluppo della carriera militare.

Ecco perché io mi permetto di fare osservare, a proposito appunto della legge di avanzamento, all'onorevole Cuttitta che si è ampiamente occupato del problema, che lo sviluppo della carriera dei militari non si può farlo dipendere dall'adozione di un criterio piuttosto che di un altro. Non credo che adottare il criterio di scelta anziché quello di anzianità sia risolutivo al fine della soluzione di questo problema. Tutti i criteri hanno con sé degli inconvenienti, ma a me sembra che quello della scelta porti con sé dei vantaggi ai quali non si può assolutamente rinunciare.

La verità è che la caduta di molti militari lungo la strada delle promozioni dipende dalla struttura piramidale a larga base ed a stretto vertice in cui si organizza la carriera degli ufficiali. Le leggi ora osannate del tempo antico derivavano la loro maggiore accettazione non dal modo di avanzamento, ma dalla possibilità di ampliamento degli organici.

Ecco perché sembra che si possa dire che tornare al vecchio sistema significherebbe togliere all'avanzamento il suo ritmo normalizzatore determinando un invecchiamento dei ruoli e facendo venir meno l'aspettativa degli ufficiali più meritevoli.

Se si aggiunge (sempre relativamente allo sviluppo della carriera degli ufficiali rispetto a quella dei dipendenti di altre amministrazioni) la considerazione dei limiti di età notevolmente più bassi, considerati non solo a sé ma anche in relazione a quei tipici gradi per i quali si è stabilita una severa selezione, si ha dinanzi agli occhi il motivo della rallentata carriera degli ufficiali. Basti pensare alla lunga permanenza nei gradi inferiori.

Questa difficoltà interna di sviluppo di carriera non si riscontra nelle altre amministrazioni dove la più lunga permanenza in servizio e la strutturazione di un diverso tipo piramidale consentono un più rapido sviluppo e ciò naturalmente ha grande importanza anche per l'afflusso dei giovani verso questa o piuttosto altre carriere.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

Si è parlato quindi di declassamento della carriera militare con conseguenze varie, non ultima economica. Basterebbe accennare (e mi sono permesso di farlo anche nella relazione) alle conseguenze della legge delega.

Gli ufficiali sono rimasti come ordinamento interno quelli che erano; i civili hanno progredito, ma poiché la retribuzione economica è commisurata allo sviluppo della carriera, è chiaro che nessun vantaggio ha ottenuto chi non ha progredito. Basti pensare cosa è capitato in relazione all'attuazione di una tale equivalenza gerarchica. Si consideri, ad esempio, che il grado di sottotenente non ha riscontro con nessun grado della carriera direttiva; e questo lo diciamo anche perché spesso da molti gli ufficiali vengono considerati come una specie di casta munita di tutti i privilegi, cosa che non sembra essere completamente vera.

Di qui le richieste di natura economica che devono essere considerate attentamente. Non credo che si possa affrontare con un ordine del giorno questo problema, il problema cioè di una determinazione in modo autonomo dei coefficienti di stipendio degli ufficiali; viceversa sarà forse da porre attentamente allo studio una sorta di surrogato: la elevazione cioè di un grado dello stipendio per gli ufficiali, il che rappresenterebbe uno slittamento — se si vuole usare questo termine — riequilibratore rispetto alle altre carriere.

A questo punto vorremmo aggiungere al ringraziamento del ministro della difesa e del ministro del tesoro all'onorevole Buffone per la risoluzione del problema dei sottufficiali, anche il nostro ringraziamento, nonché quello di tutta la Commissione e della categoria, così come vorremmo aggiungere la nostra voce a quella dell'onorevole Buffone per un esame il più possibile accelerato dello stato giuridico dei carabinieri.

Per quanto riguarda il personale civile, sono stati sollevati molti ed importanti problemi da un intervento dell'onorevole Romeo. Ad alcuni di essi ha già risposto l'onorevole sottosegretario Caiati in Commissione, e tornerà a rispondere autorevolmente il ministro soprattutto in ordine alla sistemazione in ruolo, in riferimento anche alla risoluzione delle controversie determinatesi tra la Corte dei conti ed il ministero, dei circa 26 mila operai non di ruolo.

Relativamente all'assorbimento degli operai-allievi presso gli stabilimenti militari, riconosco che è un problema importante; ma mi permetto di far notare all'onorevole Romeo che il sottosegretario Caiati — e penso che

questa possa essere anche la nostra risposta — ha detto qualcosa di diverso da quello che gli è stato attribuito: non che non si deve e non si vuole provvedere a risolvere questa questione, ma che, se sul mercato del lavoro le disponibilità di manodopera sono superiori alle necessità, non è possibile impiegare tutti coloro che escono dalla scuola. Bisognerebbe allora ridurre il numero di quelli che partecipano ai corsi, ma questo arrecherebbe un evidente danno a coloro che solo attraverso tali corsi possono ottenere una qualificazione, una specializzazione.

Accanto alla constatazione di quella che è l'incidenza percentuale delle spese per il personale — constatazione che io non faccio per nascondere la realtà, ma per esporre la situazione quale essa è — occorre fare l'altra constatazione che il 36,91 per cento del bilancio della difesa è destinato ai servizi. Su questo punto si sono scontrate due opposte tesi: la prima afferma che questo fa sì che le nostre forze armate siano praticamente nulle, prive di qualunque capacità, di qualunque potere, di qualunque possibilità di resistenza; che l'estrema povertà degli stanziamenti, impedendo un adeguato progresso tecnico, non consente loro di essere all'altezza dei compiti che alle forze armate spettano. L'altra tesi viceversa sostiene — come ho già sottolineato — che questi stanziamenti sono eccessivi, che rappresentano addirittura l'indizio di una politica bellicistica ispirata alla volontà di portare verso la guerra il nostro paese.

Ora, io credo che sia l'una sia l'altra tesi esagerino, e che molto probabilmente la verità stia nel mezzo. Sono state espresse gravissime preoccupazioni dall'onorevole Cuttitta, sostenitore della prima tesi, per la inefficienza dei nostri reparti, delle nostre unità. A questo proposito io non sono d'accordo con lui, per quanto certo egli, che è un tecnico, ne sappia più di me. Con linguaggio pittoresco si è detto addirittura che sono « balle » le unità ridotte con le quali si cerca di gettare fumo negli occhi per dire che la riduzione delle unità non va a scapito della loro efficienza e qualificazione.

Ora, io credo che il progresso tecnico comporti necessariamente (anche per lo svolgersi della tecnica militare in un nuovo ambiente) l'adozione di nuove tattiche e, quindi, la necessità di una diversa strutturazione delle unità per potersi adeguare a queste nuove esigenze e a questa nuova realtà che si va formando. E credo che sia lapalissiano il concetto secondo il quale oggi, più che ad unità numerose, si tende ad unità efficienti, valide,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

operativamente agili, come del resto è per gli uomini: più che ad unità di consistenza numerica forte, si tende oggi ad unità efficienti nella preparazione specifica, nella specializzazione. È questo, anzi, uno dei punti sul quale particolarmente si insiste per la efficienza della difesa.

Vorrei quindi dire che, sia questa volontà di adeguamento delle nostre strutture militari, sia il rammodernamento degli impianti, lo svecchiamento dei mezzi, l'adeguarsi al progresso tecnico, l'introduzione di più moderni concetti di strategia, fanno sì che si possa forse dire che la nostra preparazione militare (anche perché bisogna fare i conti con la realtà economica e sociale del paese) non è completamente soddisfacente, ma da questo a dire che essa è addirittura inesistente mi pare che ci corra, a parte il pericolo di suscitare falsi allarmi e preoccupazioni che, viceversa, non hanno da esservi.

Ma, nell'affermazione del non completo soddisfacimento per la nostra preparazione per questa carenza di mezzi finanziari, vi è anche la risposta alla tesi di un bilancio della difesa di natura bellicistica e provocatoria, addirittura bilancio di offesa anziché di difesa. Infatti, se non è determinato dal numero dei mezzi e dalle possibilità del nostro armamento, questo pericolo di offesa, questo bellicismo, da che cosa è determinato? Forse dal tipo di alleanza?

Abbiamo sentito qui gli onorevoli Paolo Mario Rossi e Barontini insistere molto sul concetto che la nostra alleanza militare (concetto antico e ripetuto, del resto!) ci porterebbe al servizio degli americani e, quindi, al pericolo di guerre imminenti. Alleanze schiavistiche, servili, sono state definite! Ma, mentre si diceva questo, riferendosi al problema dei missili ci si diceva che alcuni popoli della N.A.T.O. non hanno voluto accettarli. Il che ci sembra una contraddizione in termini, perché, se fosse vero che caratteristica di questa alleanza fosse una soggezione impossibile alle direttive dell'America sarebbe impossibile per alcuni popoli partecipanti a questa alleanza rifiutarsi di dar luogo a quelli che gli oratori di sinistra ritengono debbano essere ordini provenienti dall'alto.

Del resto, non credo che sia proprio un modo edificante di manifestare rispetto per l'indipendenza altrui il vedere il capo della Russia che va in un paese che fino a prova contraria è a lui straniero, l'Albania, e decidere lui quel che sarà fatto in Albania e dire lui se vi si installeranno o no i missili.

La verità è che il tipo di alleanza alla quale l'Italia ha aderito è un tipo di alleanza fra popoli liberi ed eguali. L'Italia ha accettato, insieme ad altri popoli della N.A.T.O. (Inghilterra, Grecia, Turchia), di avere delle basi, e non contravvenendo alla Costituzione, come dice l'onorevole Barontini, il quale è andato a disturbare l'articolo 78 sul potere di deliberazione dello stato di guerra. Ma che c'entra l'articolo 78 della Costituzione con l'applicazione di norme, in fondo tecniche, di adeguamento di questa nostra alleanza politico-militare? Qui si tratta di applicare un trattato deliberatamente a suo tempo sottoscritto dal Parlamento, deliberatamente e liberamente, in armonia con l'articolo 11 della Costituzione che prevede la possibilità di limitazione di sovranità. E non vi è poi un articolo 3 del patto atlantico che sancisce la necessità del successivo adeguamento delle armi?

BARONTINI. È un patto bilaterale che non ha nulla a che vedere con questo caso.

IOZZELLI, *Relatore*. Sarebbe veramente ridicolo ed inutile essere in un organismo difensivo ritenuto necessario per salvare la libertà e la dignità di un popolo, se poi non si adeguasse questo organismo difensivo e non gli si conferissero le possibilità di difendersi.

ALBARELLO. Come giustificate allora l'atteggiamento di De Gaulle?

IOZZELLI, *Relatore*. Adesso prendete pure De Gaulle a vostro maestro? Fate pure; comunque, vi ricordo che le alleanze, naturalmente, sono libere.

ALBARELLO. Saranno libere, ma voi fra questi popoli liberi siete schiavi.

IOZZELLI, *Relatore*. Caso mai sarebbe la vostra vicinanza che ci indurrebbe a fare queste cose.

Abbiamo sentito, tra l'altro, anche elevare accenti ammonitori rispetto alle spese per armi di questo tipo. Naturalmente, parlerà più compiutamente ed autorevolmente di me su questo l'onorevole ministro.

Trattando poi delle spese, si è addirittura detto che questo materiale è sorpassato e quindi non vale la pena di esserne dotati. Ciò sembra completamente contraddittorio con quello che è stato detto prima. La verità è che lo Stato deve esercitare, fra gli altri doveri, anche quello della difesa.

L'onorevole Brusasca, ieri sera, parlando a nome del gruppo della democrazia cristiana, ha detto che è proprio per creare quella cintura protettiva all'interno della quale si possa sviluppare il nostro lavoro economico e so-

ciale, l'interesse della nostra gente, che noi siamo entrati in questo patto e intendiamo rimanerci e fornirli degli strumenti adeguati e riteniamo che questo sia l'interesse del nostro paese. Non riteniamo che siano i missili una sorta di calamita che possa richiamare sul nostro paese chissà quali iatture. Se li hanno gli altri, possiamo averli anche noi. Ed il generale Mancinelli, che è stato qui ripetutamente citato...

BOTTONELLI. Gli uni e gli altri devono eliminare queste armi.

IOZZELLI, Relatore. Come facciamo ad eliminarle noi italiani, se non le abbiamo? Le elimini l'Unione Sovietica, che le ha.

Il generale Mancinelli, dicevo, che è stato citato abbondantemente (sarebbe stato forse meglio non citarlo), in una conferenza tenuta al Banco di Roma per la riconciliazione internazionale, parlando della necessità di disporre di questi missili, ha detto: « Indipendentemente da ciò, la situazione geografica, strategicamente sfavorevole alla Russia, consente di equilibrare l'eventuale vantaggio tecnico sovietico con l'impiego di missili balistici intermedi di identica efficacia in basi europee. Questo spiega chiaramente l'infaticabile zelo antimissilistico dei comunisti nostrani, ansiosi soltanto di procacciare ai loro dirigenti moscoviti un prezioso vantaggio ». Lo dice il generale Mancinelli, non sono io a dirlo.

BOLDRINI. Ed il generale Liuzzi cosa ha detto?

IOZZELLI, Relatore. Siete diventati amici anche dei generali! Questo è molto importante.

BOLDRINI. Abbiamo fatto la guerra insieme con i generali.

IOZZELLI, Relatore. I missili, dicevo, non sono armi di offesa che possano testimoniare la nostra volontà bellicistica. Tutte le armi credo che possano essere di attacco e di difesa, e anche il missile è contemporaneamente l'una e l'altra cosa. Quindi non ci si può difendere da chi ha questo tipo di armi se non con le stesse armi. Non ci si può compiacere per il progresso e per la potenza raggiunta dai russi e, nel contempo, chiedere alle potenze occidentali di rimanere indifese.

La verità è un'altra. Ho sentito con una certa sorpresa che l'onorevole Barontini nel suo intervento si è compiaciuto di sottolineare l'affermazione del vicepresidente americano Nixon secondo cui l'imperialismo comunista non ha fatto ricorso mai o quasi mai (ma questa sarebbe una realtà storica da vedere) alla aggressione armata, ma è ricorso

ai rivolgimenti interni ed agli incentivi di carattere economico. E con questo? Non credo che il problema sia nel modo come si voglia attuare un imperialismo, ma nel fatto di volere realizzare una propria espansione sull'asservimento degli altri. Ora, è proprio perché non hanno possibilità di ricorrere all'altro metodo, quello dell'aggressione armata, che gli imperialisti sovietici ricercano, nella loro marcia espansionistica, altri sistemi per agganciare a loro altri popoli. Il modo è vario, ma quello che conta è la sostanza, è la prospettiva che viene ammessa e viene, con compiacenza, ritenuta valida.

Evidentemente noi siamo contro questa sorte di imperialismo e riaffermiamo il dovere del popolo italiano di provvedere alla propria difesa e la volontà di rimanere un popolo libero e indipendente da tutti.

ANGELUCCI. Ma nessuno vuole conquistare l'Italia.

IOZZELLI, Relatore. Meglio così: vuol dire che le nostre armi non serviranno. Del resto, sono le persone poco per bene che hanno paura dei carabinieri, non gli onesti.

Cerchiamo, dunque, di fare quello che ha detto un esponente socialista: distinguiamo tra una politica per la pace e la pace in quanto politica, cioè favoreggiamento di situazioni che non ci consentano di potere resistere ad eventuali attacchi di altre potenze.

L'ultimo argomento che intendo trattare è quello dell'aviazione civile, sul quale sono stato fatto oggetto di alcuni rilievi da parte dell'onorevole Servello, il quale, per altro, mi ha fatto dire cose che non ho detto. Quando ho parlato di futuro, egli ha interpretato come « futuro remoto », ma io potrei dirgli che si può anche intendere come « futuro prossimo ». Quando ho parlato di contemperamento di esigenze, ho usato, secondo l'onorevole Servello, una frase sbagliata: evidentemente, sempre secondo l'onorevole Servello, non vi deve essere contemperamento e non vi sono esigenze. È poi un modo poco lodevole quello di ritenere che le parole altrui (quando non coincidono con le nostre vedute) contengano oscure intenzioni, volontà boicottatrici od altro.

Non posso invece non concordare con l'onorevole Veronesi sulla necessità di un potenziamento della nostra politica aeronautica. È dalla constatazione del massiccio potenziamento che si sta realizzando in questo campo che deriva la necessità dell'Italia di porsi al passo; ed è dalla stessa constatazione che si trae la necessità di dare a questo settore una organizzazione autonoma propria, con un or-

ganismo direttivo adatto alle dimensioni sempre più vaste del settore ed alle sue prospettive di sviluppo anche su un piano europeo e mondiale ed anche del più vasto impegno finanziario necessario per tener testa al progresso tecnico che diventa sempre più rapido. Ma è proprio questo bisogno di finanziamento (e basterebbe pensare ai due grossi problemi che sono in questo momento di fronte all'aviazione civile: il problema delle infrastrutture per la sicurezza del volo e quello della qualificazione del personale di volo e di terra secondo certe norme internazionali) che si cercava di tener presente nello stendere la relazione.

Del resto, la maturità conquistata dall'aviazione civile nei confronti dell'aeronautica militare, alla quale è legata da una comunanza di servizi notevoli, pone l'esigenza di considerevoli possibilità finanziarie. Ora, pur assicurando l'autonomia, è necessario agganciare l'aviazione civile ad amministrazioni che possano sovvenire alle sue improvvise necessità di carattere economico.

All'onorevole Veronesi, che si doleva con me perché avevo auspicato che il Parlamento risolvesse il problema, faccio osservare che il ministro ha annunciato la creazione di un alto commissariato, le cui caratteristiche e dimensioni saranno precisate con la discussione dell'apposito disegno di legge, nel quadro di quella più vasta politica dei trasporti cui si è accennato.

Gli onorevoli Buffone ed altri hanno messo simpaticamente in rilievo ciò che le forze armate rappresentano nella coscienza nazionale, quale sia il loro valore educativo e formativo. Non aggiungo altro, perché forse le parole sciuperebbero quello che è presente nel cuore di ognuno di noi.

Come ho già auspicato a conclusione della relazione scritta, mi permetto anche ora di chiedervi l'approvazione dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960. (*Applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della difesa.

ANDREOTTI, Ministro della difesa. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella sua relazione scritta, ampia e documentata, e nella sua odierna replica, per la quale a nome del Ministero vivamente lo ringrazio, l'onorevole Iozzelli ha fornito alla Camera molte informa-

zioni che hanno rappresentato in Commissione e in aula una base molto larga di discussione e che consente a me una notevole brevità.

Per mio conto, letti con attenzione i resoconti dei dibattiti degli anni precedenti con le repliche dei ministri Pacciardi, Taviani e Segni, mi prefiggo di non tornare su argomenti per i quali la Camera ha già avuto modo di compiere un approfondimento più che notevole, anche perché non sempre gli interrogativi che vengono posti suppongono, anche a prescindere dal voto sul bilancio, uno stato d'animo disposto a mutare veramente di opinione qualora le risposte siano esaurienti.

Non dobbiamo, del resto, meravigliarcene, perché il settore delle spese militari è stato sempre uno dei punti di conflitto politico tra i diversi gruppi, anche se al momento della chiamata individuale per assolvere ai doveri verso la patria la storia italiana ci insegna che molti di coloro che lottarono politicamente a favore del neutralismo e contro gli interventisti furono tra i primi ad assolvere, talora eroicamente, ai propri compiti di cittadini e di soldati. Tali considerazioni mi tornavano ieri alla mente ascoltando le parole appassionate dell'onorevole Ghislandi, al quale però si deve far considerare che proprio i paesi dove domina il socialismo danno la dimostrazione di non credere affatto all'automatismo della pace purché la si voglia.

Se negli ultimi mesi l'atmosfera mondiale si è di nuovo paurosamente riscaldata, ciò è dipeso dall'iniziativa sovietica di rimettere bruscamente in discussione la situazione tedesca e quella di Berlino in particolare che, pur essendo lontane dalla perfezione, rappresentano tuttavia un equilibrio provvisorio la cui rimozione può essere foriera d'ogni più cruda avventura.

Vero è che dalle dichiarazioni russe dell'ottobre scorso è derivata anche la conferenza di Ginevra. Ma la tattica di chiedere cento per accontentarsi di molto meno attraverso defatigatorie procedure di compromesso, se è apprezzabile nel settore mercantile, si dimostra molto pericolosa nei rapporti tra gli Stati, come purtroppo tanti esempi, in tutti i tempi, stanno a insegnarci.

La prosecuzione del programma ricostruttivo delle forze armate italiane è osteggiata dalla sinistra come antitetica al pacifico auspicio di una felice conclusione dei lavori di Ginevra o della successiva conferenza al vertice. È una tesi che può avere fortuna in un superficiale comizio, ma che certo non ha alcuna

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

consistenza. La premessa per un componimento dei contrasti mondiali e per un alleggerimento della tensione odierna sta proprio nell'equilibrio potenziale delle rispettive forze militari, ed è in questa luce che va guardata la posizione italiana.

L'alleanza atlantica, nella quale l'Italia entrò nel prevalente interesse proprio — e non per obbedienza ad altri Stati o per loro sollecitazione — deve essere tenuta presente in ogni nostra discussione sui problemi della difesa.

Il ricorrente accenno dei comunisti alla lesione dell'indipendenza nazionale che in tal modo si verrebbe a compiere è un trucco elementare, che si collega alla tattica della Russia tendente, con l'offerta di patti separati, a rompere quella solidarietà occidentale che — anche se resa difficile in alcuni momenti dalla natura e dai temperamenti dei diversi popoli e dei vari governanti — resta veramente come l'unica possibilità per i nostri paesi di provvedere congiuntamente alla comune difesa.

Questa linea non ha alcuna caratteristica di clandestinità. È stata liberamente scelta dal Parlamento italiano dieci anni or sono ed è confortante il rilevare che successivamente essa ha trovato sempre un largo suffragio, tanto alla Camera quanto al Senato; più ampio delle stesse maggioranze ordinarie che hanno sostenuto i vari governi.

Sullo stesso specifico punto della dotazione dei nuovi impianti missilistici, il Senato, il 16 aprile di quest'anno, ha respinto con 133 voti contro 87 un ordine del giorno di opposizione sostanziale e formale ed ha approvato incondizionatamente l'operato del Governo.

Non è pertanto il caso di indugiarsi ancora in proposito, se non per fornire schematicamente alcune risposte agli onorevoli Baroncini e Paolo Mario Rossi, ai quali già ieri sera ha contrapposto valide argomentazioni l'onorevole Brusasca.

È falso che la spesa per le rampe per missili venga a gravare sul bilancio italiano, e si dimostrano quindi come espressioni fantasiose le osservazioni fatte circa l'utilizzo delle stesse somme per costruire case o strade.

È falso che l'uso delle armi atomiche sia al di fuori delle responsabili decisioni delle autorità italiane. Quanti hanno lodato l'Inghilterra per avere ben difeso il proprio prestigio possono tranquillizzarsi, perché identiche clausole sono state stipulate dall'Italia, negli accordi di cui ci stiamo occupando. Né è serio ripetere che, al di fuori della Russia, non esistono nei paesi del patto di Varsavia impianti del genere.

I comunisti adducono come prove definitive le smentite ufficiali dei rispettivi ministeri degli esteri. Ma in questa materia noi abbiamo il diritto di dare più peso alle notizie in nostro possesso che non ai comunicati di Stati dove, non esistendo partiti di opposizione che possano esercitare un controllo parlamentare né avendosi libertà di stampa, tutto si svolge al di fuori di ogni possibilità di seria informazione. Talvolta accade, come per molti atti di Stalin, che siano gli stessi comunisti a riconoscere, a distanza di tempo, che quello che era stato esaltato come vero e giusto, non era che bugiardo ed ingiusto. In tali condizioni sembra a noi doveroso accettare sempre con beneficio d'inventario tutto ciò che ci viene comunicato.

In quanto all'accennata iniziativa di Krusciov a Tirana, non spetta a me fare apprezzamenti di politica estera. Voglio solo far rilevare ai cultori delle indipendenze nazionali che prima ancora delle conversazioni e del comunicato russo-albanese, il signor Krusciov, ad un certo punto del suo discorso, ha dimostrato di poter disporre disinvoltamente, per ragioni militari, dello stesso suolo dell'Albania. Per noi non è che una conferma di quello che sapevamo.

In connessione, tuttavia, con un tema trattato nel discorso di Krusciov a Tirana, riguardo ai dispersi ed ai caduti italiani sul fronte russo, credo necessario fornire alla Camera una precisazione documentata. Il 4 giugno il periodico russo *Gazzetta letteraria* ha pubblicato la notizia che, subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, i tedeschi avrebbero fucilato, presso Leopoli, 29 ufficiali italiani, dei quali sono stati elencati i nomi. Ancora stamane l'*Unità*, con un titolo a tre colonne, pubblica una testimonianza al riguardo da parte di un ex prigioniero di guerra. Orbene, i tre generali indicati nel periodico sovietico non sono mai esistiti nelle forze armate italiane, compresa la milizia; gli altri nominativi per la maggior parte non esistono tra gli ufficiali italiani dell'epoca: soltanto 6 nominativi, eguali a quelli indicati, si sono rintracciati, ma di essi 5 corrispondono a militari che non sono mai stati sul fronte russo ed il sesto è stato in Russia, ma risulta regolarmente in Italia. Ogni commento credo sarebbe superfluo. (*Applausi al centro — Interruzione del deputato Degli Esposti*). Lasci stare la « banca rossa » e la federazione di Bologna; se qualcuno avesse voluto guardarvi un po' più addentro, forse avrebbe visto... (*Interruzioni a sinistra*). Vuol dire che non è vero? Se ella con me, non come ministro, ma come

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

deputato, vuole scommettere qualunque cifra contro una lira, che quel « libretto » è vero, sono disposto a farlo! (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. I giochi di azzardo sono vietati anche in Parlamento. (*Si ride*).

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Mi considero... una regione, signor Presidente.

E veniamo al bilancio. Ho avuto modo di studiare al Ministero del tesoro le voci di entrata e di spesa della difesa e, a suo tempo, ho dato con convinzione l'adesione alla nota miglioramento del 4 per cento.

Tanti colleghi (gli onorevoli Cuttitta, Romualdi, Buffone, in particolare) hanno analizzato le voci di spesa dimostrando ancora una volta come per una parte non indifferente risulti impropria la qualificazione di spese militari. Aggiungo che su 619 miliardi e mezzo, noi abbiamo il 26,5 per cento assorbito per spese estranee al funzionamento ed al potenziamento delle forze armate propriamente dette (pendenze di guerra, movimento di capitali, debito vitalizio, aviazione civile, carabinieri, ecc.) mentre il 64,8 per cento è destinato a spese di esercizio. Restano per il rinnovamento ed il potenziamento dei materiali 54 miliardi che, ad un esame tecnico, risultano veramente inadeguati, nonostante debbano aggiungersi i cospicui aiuti che ci forniscono gli Stati Uniti d'America.

Lo stato maggiore della difesa, in cooperazione con i tre stati maggiori delle forze armate, sta studiando attivamente l'elaborazione del programma già impostato dal generale Mancinelli, per utilizzare al massimo tutte le disponibilità di bilancio ai fini direttamente istituzionali, anche come premessa per una richiesta di ulteriori stanziamenti. In tal senso si cercherà di rendere effettivo, per quanto possibile, quel movimento di unificazione delle forze armate che nel 1947 venne fissato dal Governo e dall'Assemblea costituente, con l'istituzione del Ministero unico della difesa.

Si tratta di operazioni graduali, da scaglionarsi nel tempo per non apportare danneggiamenti non indispensabili alle carriere e al personale; ma occorre assumere questa precisa direttiva della quale sono certo che anche i colleghi della Commissione di difesa vorranno compenetrarsi, nell'interesse esclusivo dell'efficienza delle nostre forze armate.

Per dare un'idea dei compiti che in materia ci attendono, informo il Parlamento della ripartizione del personale tra le funzioni operative vere e proprie e le altre (apparato centrale, comandi territoriali, ecc.). Le aliquote operative sono composte da 10.116 ufficiali, 17.975 sottufficiali e 180.750 militari di truppa;

ai secondo gruppo appartengono 16.535 ufficiali, 39.664 sottufficiali, 73.349 militari di truppa e 82.900 civili. L'organizzazione generale rappresenta cioè un impiego del 62 per cento degli ufficiali, del 64,5 per cento dei sottufficiali e del 29 per cento della truppa.

Se è vero che la concezione della guerra moderna addirittura esaspera il principio della qualità dei corpi armati, i nostri sforzi devono costantemente tendere al miglioramento qualitativo del nostro apparato militare, non dimenticando tuttavia che l'elemento uomo resta sempre come essenziale e ad esso vanno rivolte le più attente cure di ordine sia spirituale e morale sia materiale.

A questo proposito è utile considerare quale sia il grado di attrazione nei giovani di oggi delle varie carriere militari. Mi limito a riferire i dati dell'ultimo anno. Per le accademie abbiamo avuto rispettivamente: 1.878 domande per i 387 posti dell'esercito, 414 per i 77 posti della marina, 1.253 per i 90 posti dell'accademia aeronautica. È una base di selezione abbastanza larga ed è indice di una soddisfacente popolarità del servizio militare.

BOTTONELLI. Questo può essere un indice della disoccupazione giovanile. (*Commenti al centro*).

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Ella considera la carriera militare proprio come l'ultima possibilità per trovare un'occupazione. (*Commenti a sinistra*).

I posti per la marina e l'aeronautica sono stati coperti integralmente, mentre per l'esercito sono stati ammessi al primo anno di accademia 322 giovani sui 387 del bando.

Di grande interesse è altresì l'analisi sociale della provenienza familiare degli allievi ufficiali del servizio permanente effettivo.

Sempre rimanendo all'anno in corso, abbiamo questo quadro delle professioni dei padri degli allievi: sono figli di ufficiali: il 7,50 per cento degli allievi di Modena; il 25 per cento degli allievi di Livorno; il 13 per cento degli allievi di Nisida. Sono figli di sottufficiali: il 10 per cento degli allievi di Modena, il 12 per cento degli allievi di Livorno, il 16 per cento degli allievi di Nisida. Sono figli di professionisti: il 7,9 per cento per Modena, il 4,7 per cento per Livorno, e il 3 per cento per Nisida. Sono figli di impiegati: il 40 per cento degli allievi di Modena, il 40 per cento degli allievi di Livorno, il 36 per cento degli allievi di Nisida. Sono figli di commercianti: il 5 per cento degli allievi di Modena, il 6 per cento degli allievi di Livorno, il 4 per cento degli allievi di Nisida. Sono figli di agricoltori: il 3,9 per cento degli allievi di Modena,

l'1,1 per cento degli allievi di Livorno, l'8 per cento degli allievi di Nisida. Sono figli di operai ed artigiani: il 20 per cento degli allievi di Modena, il 6 per cento degli allievi di Livorno, il 16 per cento degli allievi di Nisida. Sono figli di industriali: nessuno a Modena, il 2 per cento degli allievi di Livorno, l'1 per cento degli allievi di Nisida. Sono figli di possidenti: il 3 per cento degli allievi di Modena, il 2 per cento degli allievi di Livorno, il 2 per cento degli allievi di Nisida.

A me pare che quest'analisi giovi a dare, a chi voglia spassionatamente e con una certa obiettività guardare le cose, la dimostrazione che quel punto della Costituzione dove si parla di informare le strutture dell'esercito a spirito democratico, sta di fatto per essere realizzato.

Una volta, si aveva una provenienza su cui quasi esclusivamente da alcune classi molto ristrette. Oggi, abbiamo una provenienza piuttosto larga che mi pare dimostri l'attuazione del principio democratico, cioè quello di dare possibilità e punti di partenza uguali per tutti. Noi abbiamo fatto, rispetto al passato, un notevole passo avanti. (*Interruzione del deputato Bottonelli*). Onorevole Bottonelli, mi scusi. Ella per tanti anni ha fatto parte della Commissione difesa, e credo che una considerazione di questo genere ci debba soddisfare. Infatti, guardando al passato non lontano, certamente non si aveva il 40 per cento di figli d'impiegati e di artigiani a rappresentare i futuri quadri che si preparavano nelle accademie. Io ritengo che se si guarda la questione con una certa obiettività, questa constatazione deve essere fatta.

Anche geograficamente le provenienze (e anche questa considerazione va fatta) sono oggi abbastanza bilanciate.

Per quanto riguarda i sottufficiali si sono avute nell'anno in corso 3074 domande per l'esercito; 7.455 per la marina, 11.484 per l'aeronautica nel settore specialisti (non essendo ancora bandito il concorso per allievi piloti, al quale l'anno scorso parteciparono 1691 giovani). Meno roseo è il quadro degli impiegati civili. Negli ultimi concorsi abbiamo avuto per l'esercito 299 posti per l'ex gruppo A messi a concorso, con la partecipazione di 792 elementi con l'esito favorevole per soli 113, dei quali 8 hanno rinunciato. Per l'ex gruppo B, invece, sono stati coperti integralmente 36 posti selezionandosi 185 aspiranti. Per la marina, 688 concorrenti hanno partecipato alla selezione per 268 posti nelle carriere direttive; solo 149 hanno superato gli esami e di questi 50 hanno rinunciato al posto per optare verso al-

tre carriere. Per gli ex subalterni, sempre della marina, 1.334 domande si sono avute per 70 posti. Per l'aeronautica, 55 posti della carriera direttiva messi a concorso con 773 domande, hanno visto 34 vincitori dei quali solo 21 sono in effetti entrati in amministrazione. Per l'ex gruppo B, 201 concorrenti hanno aspirato ai 28 posti messi a bando ed interamente coperti.

Mi auguro che la recente legge approvata dalle due Camere, su proposta dell'onorevole Durand de la Penne, oltre che a dare al personale civile della difesa una giusta soddisfazione morale, serva a far confluire nei futuri concorsi un maggior numero di giovani di buona qualità. Senza dubbio il problema delle retribuzioni al personale militare è di grande importanza.

Ho trovato ad un punto di sufficiente maturazione la questione dei sottufficiali, della quale ieri l'onorevole Buffone, nel suo caldo intervento, si è ampiamente occupato. Debbo ringraziare pubblicamente il presidente, onorevole Pacciardi, e la Commissione tutta per aver consentito che si arrivasse rapidamente ad una soluzione veramente soddisfacente, che è stata subito dopo confortata dal voto del Senato.

Per gli ufficiali il problema è sul tappeto, ma credo che non sia la strada migliore quella indicata dall'onorevole Cuttitta, in quanto lo sganciamento è un istituto quanto mai pericoloso ed epidemico. Va trovata una soluzione di carattere integrativo e non sostitutivo dei criteri generali per tutta la pubblica amministrazione, tenendo conto in modo particolare della necessità di attrarre e di mantenere nelle forze armate anche elementi di buona qualificazione professionale, spinti oggi verso strade assai più remunerate non solo della libera professione e del settore privato, ma anche delle varie forme dello Stato industriale. Occorre considerare che all'esercito, alla marina e alla aeronautica è venuta meno anche una spinta psicologico-pratica, rappresenta fino al 1943 da larghe nomine a senatori che premiavano gli alti ufficiali, assicurando loro un coronamento di grande dignità al servizio effettivo. Nell'ultima composizione del Senato regio su 470 membri di quella Camera ben 107 erano i generali e gli ammiragli. Di proporzioni certamente modeste — e lo si comprende nel quadro del Parlamento elettivo — ma di grande importanza morale è l'articolo 4 del disegno di legge costituzionale in corso di discussione al Senato, secondo il quale tra i senatori a vita di scelta del Presidente della Repubblica vengono compresi anche cittadini

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

che abbiano svolto eminente attività nel campo delle forze armate.

Non tratterò esplicitamente della legge sull'avanzamento desiderando avere un po' di tempo per potermi fare una opinione personale su queste norme che furono tanto discusse e che continuano ad avere accessi fautori e vivaci critici.

Colgo tuttavia l'occasione per dire che un sistema, per il quale tanti elementi dichiaratamente idonei e ancora validi sono drasticamente collocati in posizione ausiliaria, sarebbe insostenibile se la sua applicazione non fosse uniforme e generale. Ed è per questo e per nessun altro motivo che si è operato il cambiamento del capo di stato maggiore della difesa e di quello dell'esercito. Io credo che dall'alto si debba dare costantemente esempio del rispetto più rigoroso delle leggi, senza di che, oltre tutto, sarebbe vano aspirare a una disciplina interiore dell'esercito.

Probabilmente, se non si fosse operato l'avvicendamento, le stesse persone che hanno ieri presentato qui curiosamente e falsamente i generali Mancinelli e Liuzzi come vittime del furore missilistico del Governo, ci avrebbero accusato di mantenere in servizio oltre i limiti gli stessi generali che in questo caso sarebbero stati definiti come protetti dal loro oltranzismo atlantico.

Né posso prendere sul serio le argomentazioni dell'onorevole Barontini, il quale, citando a suo modo, articoli di generali e trattati di morale dei professori di Friburgo, ha omesso credo non di leggere, ma di citare testi, discorsi e conferenze che demoliscono integralmente il suo ragionamento. Basti accennare alla conferenza del generale Mancinelli della quale l'onorevole Iozzelli ha giustamente poco fa fatto menzione.

BOLDRINI. Ma le indiscrezioni sul modo come sono stati mandati via...

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Anche questo non è giusto. La lettera del generale Liuzzi è stata citata come un vangelo apocrifo, in cui c'è molta roba che non apparteneva al testo. La lettera del generale Liuzzi non contiene affatto quanto è stato detto qui ed ella, onorevole Barontini, indubbiamente nello stenografico starà attento a mettere fra virgolette quanto il generale Liuzzi ha scritto, separandolo da quello che ella ha aggiunto.

BARONTINI. L'ho già fatto.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Il generale Liuzzi non ha scritto quelle affermazioni. Non ho difficoltà a dire che ha fatto malissimo a scrivere quella lettera ai giornali. Tra l'altro, questo è contro il regolamento

dell'attività dei generali, anche perché indubbiamente un generale non può farsi coinvolgere in polemiche in cui deve entrare con continue repliche per dire ciò che è vero e ciò che non è vero.

È meglio lasciare questo compito ai politici. Affermo nella maniera più recisa che non è affatto vero che ci siano state quelle controversie in materia di impianti missilistici di cui si è parlato. Il generale Liuzzi, se mai, e l'ha scritto nella lettera al *Tempo*, è stato uno dei fautori di un programma di potenziamento aggiuntivo, cioè di un programma tendente ad accelerare, accanto a tutte quelle che sono le forme di difesa atlantica e di apprestamenti missilistici, l'apprestamento di un maggior numero di divisioni e di forze convenzionali. Se questo apprestamento fosse stato accolto integralmente, forse dal punto di vista tecnico — penso — ci avrebbe reso l'animo un po' più tranquillo, ma dal punto di vista finanziario e politico-parlamentare ci avrebbe messo di fronte a un bilancio molto più elevato di quello che, non certo per la sua incongruità, state a criticare.

Questa è stata veramente una delle speculazioni meno nobili e più dolorose che, a noi che facciamo della politica, non fa molta impressione; dovrebbe, invece, far considerare che è interesse di tutti lasciare esercito e generali fuori di quelle polemiche che non hanno finalità tecniche, ma precise finalità di carattere politico.

BARONTINI. Voi non fate così.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Perché?

BARONTINI. Perché il generale Liuzzi poteva rimanere in servizio anche altri cinque anni.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Anche questo gliel'hanno raccontato, e non è vero. (*Applausi al centro*). È una cosa che è di chiarezza cristallina per chi la vuole capire. (*Interruzione del deputato Adamoli*). Il generale Liuzzi fu un perseguitato politico: infatti, appartenendo alla comunità israelitica, fu posto per alcuni anni fuori del servizio attivo. Per porre un riparo alla situazione determinata dalle leggi razziali, il Parlamento approvò una legge, la legge Terracini, che, evidentemente, riguardava i civili perseguitati, tanto è vero che stabilì la permanenza in servizio degli impiegati civili fino a 70 anni di età. Ella mi consentirà, onorevole Barontini, di dire che, malgrado tutte le benemeritenze, non è possibile un'applicazione di questa legge per il personale militare, in quanto non si può trattenere in servizio fino a 70 anni di età un ufficiale.

Vuole una riprova maggiore del fatto che questa legge non si applica ai militari? È in discussione al Senato una proposta di legge (mi pare che sia di iniziativa del senatore Jannuzzi) tendente ad estendere ai militari le disposizioni della legge Terracini, naturalmente tenendo conto dell'elemento relativo all'età, perché è ovvio che, agli effetti dei posti di comando, i limiti di età sono dettati da criteri di ordine fisico e non di altra natura. Si tratterà, quindi, una volta che sarà stata ricostruita la carriera, di consentire di avere pienezza del trattamento economico e di avere pienezza anche del trattamento di carattere morale, per un numero di anni maggiore.

In realtà, quindi, non è assolutamente vero che il generale Liuzzi sia stato danneggiato e che avrebbe potuto essere trattenuto in servizio, secondo la legge Terracini. Noi avremmo compiuto, a mio avviso, una violazione. Violazioni di questo genere non possono certo dare ai capi dell'esercito il necessario prestigio nei confronti degli ufficiali e dei sottufficiali, i quali in effetti sono strettamente legati all'osservanza di quelle rigide evoluzioni di carriera, sulla cui ristrettezza anche qui, e giustamente, si è richiamata ieri ed oggi la nostra attenzione.

In materia di ordinamento dell'esercito, assicuro l'onorevole Ghislandi che il disegno di legge che fu presentato nella scorsa legislatura e che decadde al momento dello scioglimento delle Camere, verrà quanto prima ripresentato in Parlamento, con qualche modifica che una migliore considerazione sta suggerendo.

In Commissione e in aula è stato diffusamente trattato l'insieme dei problemi che si riferiscono ai militari di truppa ed in particolare ai giovani di leva. Si vorrebbe sostanzialmente diminuire il periodo di leva ed aumentare la paga giornaliera dei soldati.

Si è costantemente risposto, alla prima aspirazione, che la durata della ferma di leva in Italia è inferiore a quella di quasi tutti gli altri paesi. Riconosco che è un argomento importante, ma non definitivo, anche perché le comparazioni troppo semplicistiche sono sempre pericolose. Nel quadro sopra accennato della continua riorganizzazione delle forze armate, sarà attentamente studiato anche questo problema e, se si troverà che il periodo dei dodici mesi in atto nella Germania occidentale, ad esempio, possa essere ritenuto sufficiente, le altre obiezioni saranno agevolmente rimosse.

Accanto alla durata del periodo di leva, è però assai importante la trasformazione già

in atto del servizio dell'istruzione elementare per chi ne è privo e di una specializzazione tecnica in misura sempre maggiore. La preoccupazione di dare a tutti i giovani un mestiere o una professione dovrà guidare costantemente anche gli studi e i provvedimenti di riforma militare: e credo che, se potremo dare ai giovani l'opportunità di avere attraverso il servizio militare una specializzazione che loro serva per la vita, probabilmente la questione dei diciotto o dei dodici mesi diverrà secondaria.

Certo è augurabile che, anche attraverso il piano della scuola che il Senato ha ripreso ad esaminare, diventi sempre meno importante il servizio delle scuole elementari oggi esistenti presso l'esercito con 22 mila allievi, una parte dei quali è solo parzialmente analfabeta. Con maggiore precisione, abbiamo presso l'esercito: 456 classi per analfabeti con 9.392 allievi, 387 classi per semianalfabeti con 12.640 allievi e 10 classi di quinta elementare con 208 allievi. In marina e in aeronautica gli analfabeti sono in numero quasi insignificante (rispettivamente 57 e 42).

ALBARELLO. Il ministro Medici ha detto che sono nella misura del 51 per cento i giovani di leva che non hanno la licenza elementare. Ella ci ha parlato solo di 208 allievi. Vi è quindi contraddizione.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Di questi dati che le ho fornito posso rispondere. Ho stima illimitata del collega Medici ma a lume di buon senso mi pare assolutamente assurdo che oggi, a partire dalla classe del 1937 in poi, vi possa essere un 51 per cento di giovani che non hanno la quinta elementare. Se ella dicesse che non hanno fatto i tre anni successivi, la cosa potrebbe essere verosimile.

ALBARELLO. Sarebbe opportuno sapere con precisione quanti sono i giovani che si presentano alle armi senza la licenza elementare.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Quelli che vengono incorporati e che frequentano le scuole elementari nell'esercito sono questi che ho detto per quanto riguarda l'analfabetismo assoluto e relativo. Per quanto riguarda una interruzione della scuola elementare precedente alla quinta, la classe a cui questi giovani si sono fermati sarà più facilmente la quarta. Una istruzione elementare comunque c'è stata, anche se incompleta. Ma non si arriva mai al 51 per cento. Indipendentemente dai governi e dai partiti, se dopo tanti anni di democrazia dovessimo ancora presentare una percentuale così alta di analfabeti, fa-

remmo bene ad andarcene a casa tutti, Governo ed opposizione. Ad ogni modo mi farò parte diligente per vedere come stanno realmente le cose.

Circa il trattamento economico dei soldati, su cui in particolare si è soffermato l'onorevole Ghislandi, dobbiamo non dimenticare come oggi le condizioni di vitto, vestiario ed alloggio corrispondano assai di più a quel concetto di dignità umana, a cui talvolta ci si riferisce solo nelle enunciazioni programmatiche. Senza dubbio le 117 lire e 85 centesimi di paga giornaliera per il soldato non rappresentano uno stipendio e tenuto conto che la misura è stabilita dal 1949 si può considerare non infondato l'auspicio di un miglioramento. È questione di graduatoria dei vari problemi da risolvere, ed in questo senso confido che non sarà chiesta la votazione di un ordine del giorno che allo stato degli atti non potremmo che respingere, precludendoci per qualche tempo la possibilità di esaminare la materia.

Almeno un cenno deve essere fatto alla materia delle pensioni che interessa così vivamente un notevole numero di cittadini. Negli anni 1957 e 1958 gli uffici hanno dovuto espletare, accanto al lavoro ordinario, anche la riliquidazione di tutte le pensioni per le nuove disposizioni intervenute. Si è trattato di un lavoro complesso e ponderoso, riflettente solo per l'esercito più di 110 mila posizioni. Restano in esame 2 mila fascicoli riguardanti i casi più complicati.

Come è noto, con la legge 15 febbraio 1958, n. 46, sono state dettate norme tendenti a fare avere il libretto di pensione all'atto stesso in cui si lascia il servizio. Mentre per la marina e per l'aeronautica siamo in ordine, per l'esercito siamo ancora al 30 per cento rispetto alla norma ricordata. Anche attraverso opportune meccanizzazioni, nello spazio di un anno e forse prima assicuro la Camera che il Ministero si metterà in regola.

Durante l'anno decorso l'ispettorato pensioni dell'esercito ha portato a termine l'eliminazione dell'arretrato di 20 mila pratiche esistente all'inizio del 1957 in tema di pensioni privilegiate ordinarie. Il ritmo è oggi abbastanza soddisfacente e va dato atto all'ispettorato, in via generale, di aver triplicato nell'anno 1958 il proprio lavoro conseguendo i seguenti risultati: 25.212 relazioni al comitato pensioni privilegiate ordinarie; 40.471 decreti; 23.991 riliquidazioni; 110.000 istruttorie.

Mi scuso con i colleghi che sono intervenuti su argomenti particolari in tema di per-

sonale se non rispondo singolarmente a tutti i punti toccati. In specie resto debitore all'onorevole Colitto e all'onorevole Buffone di non poche risposte, che mi riservo di far loro avere personalmente ritenendo di essere così più in armonia con il nuovo metodo di discussione dei bilanci. L'onorevole Colitto ha detto che si augura di non dovere il prossimo anno ripetere ancora una volta gli stessi argomenti e tale augurio io condivido, nel senso che si siano risolti i problemi risolvibili e siano cortesemente abbandonate le perorazioni che non possono essere accolte.

Su due temi mi riservo invece, per una divisione di argomenti di cui prego gli onorevoli Romualdi e Romeo di volermi scusare, di soffermarmi con una certa profondità nella discussione del bilancio al Senato: il potenziamento della marina e la situazione degli stabilimenti militari e del loro personale. Su quest'ultimo punto posso tuttavia assicurare che è intendimento del Ministero di mettere in condizione gli stabilimenti militari di poter avere le necessarie attrezzature per il lavoro.

Per quanto riguarda il personale, superati gli scogli giuridici che si sono frapposti per la sistemazione a ruolo dei temporanei, e spinto l'esame del nuovo stato giuridico dei salariati, sull'urgenza del quale io concordo, rimarrà da sistemare in maniera più equa e più utile, sia all'amministrazione sia ai singoli, la situazione degli attuali dipendenti assunti a contratto trimestrale di diritto privato.

Vi sono poi numerosi problemi specifici sui quali io stesso sono stato interessato dalle commissioni interne e che ho fatto mettere allo studio in modo da dare presto concrete e motivate risposte. Anche di questo problema mi riservo di parlare al Senato.

Dichiaro comunque che la funzione delle commissioni interne negli stabilimenti militari non potrà mai non essere gradita alle direzioni degli stabilimenti e al Ministero, in quanto si tratta di un tramite di contatto utile non solo alla salvaguardia delle aspirazioni del personale, ma anche a quell'armonia su basi di serietà che è un precipuo interesse dell'amministrazione.

Debbo ora soffermarmi, come ultimo argomento, ma non certo di secondaria importanza, sui problemi dell'aviazione, dei quali ci hanno parlato l'onorevole Veronesi, decano della materia, e gli onorevoli Servello e Romualdi. L'istituzione di un alto commissariato per l'aviazione civile è già stato politicamente deciso al momento della formazione del Governo attuale, essendosi superate tutte le difficoltà, compresa quella per i servizi co-

muni con l'aeronautica militare. Deciderà il Consiglio dei ministri nell'area di quale ministero debba essere incardinato il nuovo organismo, ma non ho difficoltà a dichiarare che personalmente ritengo utile l'agganciamento al Ministero dei trasporti non solo come positivo contributo all'avviamento di una politica unitaria dei trasporti, ma anche perché, accanto alla grande azienda delle ferrovie dello Stato, il commissariato dell'aviazione civile potrà avere quegli appoggi tecnici e materiali che altrove non troverebbe.

Le parole dell'onorevole Veronesi sulla necessità di non aumentare le spese nel passaggio da direzione generale a commissariato sono degne di encomio e c'è comunque da augurarsi che i fondi che saranno via via disponibili vengano impiegati veramente per l'aviazione civile e non solo per la sua amministrazione. Perché di fondi si tratta prevalentemente, ed è ingiusto attribuire una mancata espansione della nostra aviazione civile a noncuranza o ad incapacità da parte del Ministero della difesa.

Il disegno di legge istitutivo del commissariato è già all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Per questo, non entro nel merito dei problemi dell'aviazione civile e del suo sviluppo. L'occasione è però propizia per dare comunicazione alla Camera delle risultanze della inchiesta sull'incidente di volo avvenuto nel cielo di Nettuno il 22 ottobre dello scorso anno. La commissione ha scagionato da qualunque responsabilità i nostri servizi riconoscendo che il velivolo inglese aveva deviato dalla rotta dovuta e si era venuto a trovare in una zona proibita, riservata alle attività militari. Come causa immediata della collisione, la commissione la attribuisce alla fatalità essendo avvenuta senza che i piloti vedessero il velivolo verso il quale il proprio andava a collidere. Tale circostanza è stata dichiarata certa per quanto riguarda il caccia e presumibile per quanto riguarda il *Viscount*. I colleghi che desiderassero leggere la relazione completa possono farlo presso gli uffici del sottosegretario onorevole Bovetti.

Anche per ribattere false impressioni che talvolta sono sfruttate ai nostri danni non del tutto disinteressatamente, posso dichiarare con assoluta precisione che gli incidenti di volo dell'aeronautica militare italiana non sono affatto in aumento e non superano davvero le percentuali di altri paesi. Rispetto alle ore globali di volo, unico termine serio di raffronto — siamo passati dai 38,61 incidenti ogni 10 mila ore di volo del 1946 ai 3,83 dell'anno in corso; di questi incidenti il 4,54 ogni 10

mila ore di volo erano mortali nel 1946 e lo 0,65 per 10 mila ore di volo lo sono oggi.

Certo ogni considerazione statistica non cancella la nostra pena per queste giovani vite immolate al servizio della nazione, alle famiglie delle quali rinnoviamo qui, nella solennità del Parlamento, la nostra commossa solidarietà. Ma la verità andava prontamente ristabilita.

Onorevoli colleghi, il Governo non cerca di far passare in silenzio e quasi di sfuggita, come si è voluto dire, questo responsabile atto annuale del Parlamento. Se mai un rimprovero dovessimo rivolgerci, sarebbe quello di non aver saputo trovare maggiori mezzi per far fronte alle necessità difensive del nostro paese. I sogni nobili ma romantici di neutralità e di non belligeranza che porrebbero al riparo il paese da ogni avventura, non sono tesi aderenti alla realtà di oggi e di ieri. Se lo fossero davvero in un domani, chi di noi non ne esulterebbe? Ma guai a confondere gli auspici con le previsioni! Nella prima guerra mondiale il Lussemburgo ed il Belgio si trovarono, non certo per loro volontà, occupati. Nella seconda guerra mondiale l'elenco è ancora più lungo: la Danimarca, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio, la Grecia, la Jugoslavia, l'Irak e la Persia si trovarono attaccati e furono travolti dalla guerra.

Noi sentiamo che il nostro dovere è quello di continuare nella strada politica e militare per la quale si cammina da oltre dieci anni: la strada di una difesa collettiva tra i paesi liberi. La sinistra ci ha ieri rimproverato di aver violato alcuni articoli della Costituzione. Ma tra i passi costituzionali non è stato ricordato l'inizio dell'articolo 52, il quale dice che « la difesa della patria è sacro dovere del cittadino ». Noi assolviamo in questo momento tale dovere presentandovi questo bilancio ed invitandovi a volerlo confortare con il vostro voto. (*Vivi applausi al centro e a destra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« La Camera,

considerato che la carriera degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica si diversifica profondamente da quella degli altri dipendenti civili dello Stato perché essi non hanno un determinato orario di servizio, non beneficiano di stabilità nella loro residenza ed hanno limiti di età inferiori, nella

media, di dieci-dodici anni rispetto ai dipendenti civili;

tenuto conto che i suddetti ufficiali, con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, hanno subito un ingiustificato declassamento rispetto alla equiparazione dei gradi stabilita con l'ordinamento delle carriere poste in essere col regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395,

invita il Governo

a porre allo studio un provvedimento che valga a staccare gli ufficiali delle forze armate dal personale statale indicato nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, ed a stabilire per essi un trattamento economico e di quiescenza che abbia corrispondenza con quello in vigore per la magistratura, ponendo al vertice delle due carriere, sullo stesso piano di valutazione amministrativa, politica e morale, il primo presidente della Corte di cassazione ed il Capo di stato maggiore della difesa ».

CUTTITTA, CAVALIERE, PREZIOSI OLINDO, BARDANZELLU, DI LUZIO, DE CARO, ROMANO BRUNO, CANTALUPO, LUCIFERO, ROMUALDI, NICOSIA, SPONZIELLO, ANGIOV, LECCISI, ROBERTI ».

« La Camera,

considerato:

che con il progredire del livello intellettuale e civile delle giovani generazioni il servizio militare di leva di 18 mesi è eccessivo rispetto al periodo necessario alla preparazione tecnico-militare richiesta ai militari di truppa;

che il periodo di 18 mesi del servizio militare di leva comporta considerevoli spese per il bilancio dello Stato superiori alle esigenze della sicurezza in tempo di pace;

che l'eccessivo periodo del servizio di leva provoca incomprendimento e malcontento nei giovani chiamati ad assolvere l'alto dovere del servizio militare nei confronti della nazione;

che il servizio stesso comporta notevoli sacrifici per i militari e per le loro famiglie in relazione anche alle nuove e maggiori esigenze economiche e sociali dei militari stessi;

tenendo conto che notevoli economie potrebbero essere realizzate con la riduzione della ferma militare di leva,

impegna il Governo:

1°) a predisporre i provvedimenti necessari per aumentare la paga dei militari e gra-

duati di truppa di almeno 150 lire giornaliere;

2°) a ridurre le ferma di leva a 12 mesi.

PUCCI ANSELMO, ROSSI PAOLO MARIO, BARONTINI, ROMEO, FRANCO RAFFAELE, MONTANARI OTELLO, BECCASTRINI, BIGI, TREBBI, CAPONI ».

PRESIDENTE. Anche per questo bilancio debbo ringraziare la Commissione, presidente, relatore e colleghi, perché l'accordo che noi abbiamo concluso e che stiamo sperimentando ha dato favorevoli risultati, nel senso che molti ordini del giorno sono già stati esauriti in sede di Commissione. Due soltanto, colà non approvati, sono stati riproposti in Assemblea. Già l'onorevole ministro nel suo discorso ha preannunziato il parere su tali ordini del giorno; comunque, per maggior conoscenza dell'Assemblea, lo prego di voler ripetere la sua opinione.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. L'ordine del giorno Cuttitta riguarda la tesi dello sganciamento dei militari dal resto dell'amministrazione. A parte la sede in cui dovrebbe essere posto un problema di questo genere che investe proprio la natura dei rapporti della pubblica amministrazione, pensare di raggiungere il risultato di migliorare le condizioni degli ufficiali attraverso questa strada significherebbe a mio avviso battere una via lungo la quale avremmo una certa sconfitta o comunque un rinvio *sine die* della questione. Abbiamo constatato infatti che proprio la strada inversa, la strada cioè di un certo agganciamento, che abbiamo battuto per i sottufficiali su sollecitazione di tutto il Parlamento e di tutti i gruppi, ha portato ad un risultato concreto, avendo avuto il suo coronamento in quella che è ormai una legge dello Stato. Prego quindi vivamente l'onorevole Cuttitta di non voler insistere nel chiedere sullo sganciamento un voto il quale creerebbe all'interno della famiglia degli statali polemiche a non finire, tra magistrati, professori (universitari e non), senza poi che vi sia la possibilità, nonostante il desiderio dei proponenti, di arrivare ad un risultato. Infatti, anche se noi ci trovassimo a fare un auspicio di questo genere, credo che poi la realizzazione rimarrebbe nel campo dei sogni. Mentre mi pare sarebbe molto più agevole porsi sulla via di un miglioramento di alcune indennità di carattere tecnico e dell'adeguamento delle indennità militari, o comunque prendere in esame altre forme che sono veramente specifiche per i militari, e che possono essere fronteg-

giate senza offendere alcuno di quei sacri principi ai quali noi dobbiamo rimanere ancorati per evitare uno sfaldamento, dal quale poi credo deriverebbe un danno generale per la pubblica amministrazione.

Anche per l'ordine del giorno Pucci Anselmo ho già pregato di non voler insistere per un voto. Ripeto che non è scritto in nessun trattato di carattere dogmatico che la ferma debba essere di 18 mesi, tanto è vero che di fatto è di soli 17 mesi, perché quasi tutte le classi di leva si mandano via un mese prima. Noi però vorremmo inquadrare uno studio di questo genere in quella che è, non già una grande riforma dell'amministrazione, ma, come io l'ho chiamata, una riforma continua; e più precisamente inquadrarlo in quegli studi dello stato maggiore, che, organizzando diversamente e facendo leva piuttosto sulla qualità che non sulla quantità, ci possono consentire di andare verso un eventuale alleggerimento della durata del periodo di leva. Pregherei anche per questo i presentatori di non insistere, perché veramente non è un espediente parlamentare. Mi dispiacerebbe che vi fosse un voto contrario della Camera ad una riduzione, cioè un consolidamento *sine die* del periodo di 18 mesi, per il quale io stesso comincio a non avere una convinzione certa e che non potrei difendere oggi con la certezza di difendere una posizione irremovibile. Può darsi che a distanza non lunga di tempo questa posizione sia removibile; e, pertanto, prego i presentatori di non insistere.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Cuttitta?

CUTTITTA. Signor Presidente, l'onorevole ministro non accoglie neanche il principio. Desidero perciò che la Camera si pronunci con una votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cuttitta, ho molti dubbi sull'ammissibilità dell'ordine del giorno, che ammiro con riserva. Tutto quel che rientra nel diritto di iniziativa legislativa non può essere oggetto di ordine del giorno. Ella ben sa che può presentare una proposta di legge in cui far valere i principi contenuti nell'ordine del giorno. Se ella non insiste, non si violerebbe il principio regolamentare secondo cui gli ordini del giorno non possono invadere il campo del potere d'iniziativa parlamentare.

CUTTITTA. Signor Presidente, se non è ammissibile, non c'è niente da fare. È lei che non mette in votazione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La ringrazio di essersi reso conto.

Onorevole Pucci Anselmo?

PUCCI ANSELMO. È questione di intendersi, signor Presidente. Noi non insistiamo per la votazione, però le argomentazioni del ministro non ci hanno per nulla convinto. Specialmente sulla seconda parte dell'ordine del giorno, circa l'aumento della paga ai militari di truppa, il ministro non ha detto nulla di concreto. Non insistiamo dunque per la votazione, però vorremmo avere maggiori assicurazioni dal ministro e vorremmo che su queste due questioni, o almeno su una delle due, il ministro dicesse se accoglie come raccomandazione, o se respinge l'ordine del giorno presentato, perché noi riteniamo che sia umanamente impossibile sostenere che la paga dei militari debba rimanere nella stessa misura che fu decisa nel 1947. Bisogna anche non trarci in inganno, poiché in effetti la paga del militare di truppa è di 45 lire al giorno. Essa è stata portata a 114 lire aggiungendovi il controvalore delle 50 sigarette settimanali, quindi in effetti la paga è di sole 45 lire. Ci sono stati aumenti di prezzi e anche delle esigenze dei militari, e non si può pretendere da parte del Governo di continuare in questa situazione insostenibile.

Per quanto riguarda la ferma di leva, credo che sia una giustificazione un po' strana quella della istruzione nel periodo del servizio militare, anche se in quel periodo il cittadino può acquisire cognizioni che posso elevare il suo livello. Però bisognerebbe tornare a quei provvedimenti che furono adottati in passato, cioè di una ferma di leva ridotta rispetto al periodo attuale.

Chiedo almeno l'accettazione dell'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Mi pare di essere stato esauriente, sia per quel che ho detto prima, sia per quel che ho detto in sede di ordini del giorno. Per quanto riguarda la prima parte dell'ordine del giorno concordo: accettare come raccomandazione vuol dire che il problema si studierà veramente. Stia tranquillo l'onorevole Pucci, non si resta arrampicati in aria!

Per quanto riguarda la paga, dobbiamo distinguere due cose. È esatto che non si tratta di uno stipendio vero e proprio, tanto è vero che, se avessimo l'abitudine di fare i soliti confronti con l'anteguerra, ci troveremmo in una condizione non del tutto disonorevole. Però ho riconosciuto prima che nell'attuale paga c'è la quota delle sigarette. La truppa è

l'unica categoria (si direbbe) che si avvantaggia quando si aumenta il prezzo delle sigarette. (*Commenti — Si ride*). Ma noi diciamo che, nel quadro dei miglioramenti che devono essere fatti per l'esercito, esiste una graduatoria di priorità. Abbiamo affrontato in un primo momento i problemi dei sottufficiali; ci porremo in un secondo momento quelli degli ufficiali che tratteremo insieme con quelli dei militari di truppa. Io spero li si possa risolvere, ma ora non posso dire né la misura né la forma, perché non è materia di competenza soltanto del mio Ministero, ma è di competenza collegiale. Soprattutto è primariamente competente il Ministero del tesoro. Comunque accetto come raccomandazione questa parte dell'ordine del giorno, anche perché sono convinto che, se potremo pagare di più, avremo una maggiore efficienza ed uno stato d'animo più elevato di quello attuale nei militari.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno. Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CUTTITTA, Segretario, legge. (*Vedi stampato n. 832*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CUTTITTA, Segretario, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 464.450.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari: Spese comuni alle tre forze armate, lire 75 miliardi 950.950.000.

Spese funzionali: Cooperazione internazionale: Spese comuni alle tre forze armate, lire 2.600.000.000.

Personale: Spese comuni alle tre forze armate, lire 1.628.800.000.

Servizi dell'esercito, lire 90.404.000.000.

Servizi della marina militare, lire 41 miliardi 905.085.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 43 miliardi 582.640.000.

Corpi ed enti militari: Spese comuni alle tre forze armate, lire 1.620.500.000.

Servizi dell'esercito, lire 3.842.000.000.

Servizi della marina militare, lire 437 milioni.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 650 milioni 200 mila.

Servizi tecnici: Spese comuni alle tre forze armate, lire 2.970.000.000.

Servizi dell'esercito, lire 36.147.200.000.

Servizi della marina militare, lire 26 miliardi 243.500.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 26 miliardi 447.000.000.

Servizi logistici: Spese comuni alle tre forze armate, lire 1.532.000.000.

Servizi dell'esercito, lire 60.345.000.000.

Servizi della marina militare, lire 11 miliardi 301.000.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 30 miliardi 747.500.000.

Servizi sanitari: Servizi dell'esercito, lire 1.759.200.000.

Servizi della marina militare, lire 415 milioni.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 460 milioni.

Servizi culturali e dell'addestramento: Spese comuni alle tre forze armate, lire 107 milioni.

Servizi dell'esercito, lire 5.073.000.000.

Servizi della marina militare, lire 1 miliardo 280.000.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 1 miliardo 430.000.000.

Servizi scientifici: Spese comuni alle tre forze armate, lire 1.610.000.000.

Servizi dell'esercito, lire 30.276.000.

Servizi della marina militare, *nulla*.

Servizi dell'aeronautica militare, *nulla*.

Servizi speciali: Spese comuni alle tre forze armate, lire 1.340.000.000.

Servizi dell'esercito, lire 220.000.000.

Servizi della marina militare, lire 247 milioni.

Servizi dell'aeronautica militare, *nulla*.

Spese diverse: Spese comuni alle tre forze armate, lire 299.000.000.

Servizi dell'esercito, lire 963.500.000.

Servizi della marina militare, lire 30 milioni.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 105 milioni.

Fondo a disposizione: Spese comuni alle tre forze armate, lire 2.754.469.000.

Spese per l'Arma dei carabinieri: Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 664 milioni.

Spese di personale, lire 57.180.039.000.

Spese di funzionamento, lire 4.986.800.000.

Spese diverse, lire 75.000.000.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

Fondo a disposizione, lire 445.098.000.

Spese per l'aeronautica civile: Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 1.000.000.

Spese di personale, lire 50.080.000.

Spese di funzionamento, lire 1.240.576.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 541.584.863.000.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per la riduzione dei quadri: Spese comuni alle tre forze armate, lire 10.805.000.000.

Spese funzionali: Personale: Spese comuni alle tre forze armate, lire 1.000.000.

Servizi dell'esercito, lire 105.000.000.

Servizi della marina militare, lire 8 milioni.

Servizi dell'aeronautica militare, *nulla*.

Corpi ed enti militari: Servizi della marina militare, lire 45.000.000.

Servizi tecnici: Servizi dell'esercito, lire 291.000.000.

Servizi della marina militare, lire 50 milioni.

Servizi sanitari: Spese comuni alle tre forze armate, lire 20.000.000.

Spese per il potenziamento della difesa: Spese comuni alle tre forze armate, lire 54 miliardi 95 milioni.

Spese diverse: Spese comuni alle tre forze armate, lire 1.149.433.000.

Servizi dell'esercito, lire 50.000.

Servizi della marina militare, *nulla*.

Servizi dell'aeronautica militare, *nulla*.

Spese per l'Arma dei carabinieri: Spese per la riduzione dei quadri, lire 140.000.000.

Spese per l'aeronautica civile: Spese di funzionamento, lire 5.050.000.000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 71.759.483.000.

Categoria III. Movimento di capitali. — Partite che si compensano con l'entrata: Spese comuni alle tre forze armate, lire 5 miliardi 250.000.000.

Spese per i servizi dell'Arma dei carabinieri, lire 900.000.000.

Totale della Categoria II, movimento di capitali, lire 6.150.000.000.

Totale del Titolo II, parte straordinaria, lire 77.909.483.000.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 619.494.346.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 613.344.346.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 6.150.000.000.

Totale generale, lire 619.494.346.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e per categorie dello stato di previsione per la spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1959-60.

Si dia lettura della appendice n. 1 (tabella per la composizione della razione viveri in natura e per le integrazioni di vitto e generi di conforto).

CUTTITTA, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 832*).

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

(*È approvata*).

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CUTTITTA, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 832*).

(*La Camera approva tutti gli articoli, da 1 a 8*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni e proposte di legge oggi esaminati:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (832);

« Ratifica ed esecuzione dello statuto della scuola europea, firmato a Lussemburgo il 12 aprile 1957 » (504);

Senatori Giacometti e Gianquinto: « Sospensione del diritto erariale sul saccarosio contenuto nei melassi » (934).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE.

BUCCIARELLI DUCCI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (832):

Presenti e votanti 396

Maggioranza 199

Voti favorevoli 238

Voti contrari 158

(*La Camera approva*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

« Ratifica ed esecuzione dello statuto della scuola europea, firmato a Lussemburgo il 12 aprile 1957 » (504):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 396 |
| Maggioranza | 199 |
| Voti favorevoli | 246 |
| Voti contrari | 150 |

(La Camera approva).

e sulla proposta di legge:

Senatori GIACOMETTI e GIANQUINTO: « Sospensione del diritto erariale sul saccarosio contenuto nei melassi » (Approvata dal Senato) (934):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 396 |
| Maggioranza | 199 |
| Voti favorevoli | 366 |
| Voti contrari | 30 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

| | |
|-------------------|---------------------|
| Adamoli | Audisio |
| Agosta | Azimonti |
| Aimi | Baccelli |
| Albarello | Badaloni Maria |
| Alberganti | Badini Confalonieri |
| Albertini | Baldelli |
| Aldisio | Baldi Carlo |
| Alessandrini | Ballesi |
| Alicata | Barberi Salvatore |
| Almirante | Barbi Paolo |
| Alpino | Barbieri Orazio |
| Amadei Leonetto | Bardanzellu |
| Amadeo Aldo | Bardini |
| Amatucci | Baroni |
| Ambrosini | Barontini |
| Amendola Giorgio | Bartesaghi |
| Amendola Pietro | Bartole |
| Amiconi | Basile |
| Amodio | Basso |
| Andreotti | Battistini Giulio |
| Andreucci | Reccastrini Ezio |
| Angelini Giuseppe | Belotti |
| Angelini Ludovico | Beltrame |
| Angelino Paolo | Berlinguer |
| Angelucci | Berloffa |
| Angrisani | Perry |
| Antoniozzi | Bettiol |
| Arenella | Bettoli |
| Armani | Biaggi Nullo |
| Armaroli | Biagioni |
| Armato | Bianchi Gerardo |
| Armosino | Bianco |
| Assennato | Biasutti |

| | |
|---------------------------------|-------------------------------|
| Bigi | Colombi Arturo Raf- faello |
| Bima | Colombo Emilio |
| Bisantis | Colombo Renato |
| Bogoni | Colombo Vittorino |
| Boidi | Compagnoni |
| Bolla | Conci Elisabetta |
| Bologna | Conte |
| Bonomi | Corona Achille |
| Borellini Gina | Corona Giacomo |
| Borghese | Cossiga |
| Bottonelli | Cotellessa |
| Bovetti | Curti Aurelio |
| Bozzi | Curti Ivano |
| Breganze | Cuttitta |
| Brighenti | Dal Canton Maria Pia |
| Brusasca | Dal Falco |
| Rucciarelli Ducci | Dami |
| Buffone | Daniele |
| Busetto | De' Cocci |
| Buttè | Degli Esposti |
| Buzzelli Aldo | Degli Occhi |
| Buzzi | De Grada |
| Cacciatore | De Lauro Matera Anna |
| Caiati | Del Bo |
| Caiazza | De Leonardis |
| Calasso | Delfino |
| Calvaresi | Del Giudice |
| Calvi | Delle Fave |
| Canestrari | De Maria |
| Cantalupo | De Marsanich |
| Caponi | De Martino Carmine |
| Caprara | De Marzi Fernando |
| Capua | De Marzio Ernesto |
| Carcaterra | De Meo |
| Carra | De Michieli Vitturi |
| Carrassi | De Vito Antonio |
| Casati | Diaz Laura |
| Castagno | Di Giannantonio |
| Castelli | Di Luzio |
| Castellucci | Di Nardo |
| Cavaliere | D'Onofrio |
| Caveri | Dosi |
| Cecati | Durand de la Penne |
| Ceccherini | Elkan |
| Cengarle | Ermini |
| Ceravolo Mario | Fabbri |
| Cerreti Alfonso | Fanelli |
| Cerreti Giulio | Faralli |
| Chiatante | Fasano |
| Cianca | Feroli |
| Cibotto | Ferrara |
| Cinciari Rodano Ma- ria Lisa | Ferrari Francesco |
| Cocco Maria | Ferrari Giovanni |
| Codacci-Pisanelli | Foderaro |
| Colitto | Fogliazza |
| Colleoni | Folchi |
| Colleselli | |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

| | | | |
|------------------------|-------------------------------|----------------------------|-----------------------|
| Forlani | Mannironi | Preziosi Costantino | Segni |
| Fornale | Manzini | Pucci Anselmo | Semeraro |
| Fracassi | Marangone | Pucci Ernesto | Seroni |
| Franceschini | Marchesi | Raffaelli | Sforza |
| Franco Pasquale | Mariani | Rampa | Silvestri |
| Franco Raffaele | Mariconda | Rapelli | Simonacci |
| Franzo Renzo | Marotta Vincenzo | Ravagnan | Simonini |
| Frunzio | Martina Michele | Re Giuseppina | Sodano |
| Fusaro | Martino Edoardo | Repossi | Sorgi |
| Gaudioso | Martoni | Ricca | Spadazzi |
| Geffer Wondrich | Mattarella Bernardo | Riccio | Spallone |
| Gennai Tonietti Erisia | Mattarelli Gino | Ripamonti | Speciale |
| Germani | Matteotti Gian Carlo | Roberti | Stella |
| Ghislandi | Maxia | Rocchetti | Sullo |
| Giorgi | Mazza | Roffi | Sulotto |
| Gitti | Mazzoni | Romagnoli | Tambroni |
| Gonella Giuseppe | Merenda | Romanato | Tantalo |
| Gorreri Dante | Miceli | Romano Bartolomeo | Targetti |
| Gorrieri Ermanno | Micheli | Romano Bruno | Taviani |
| Gotelli Angela | Migliori | Romeo | Terragni |
| Granati | Minasi Rocco | Romita | Terranova |
| Grasso Nicolosi Anna | Minella Molinari An- giola | Romualdi | Tesaurò |
| Graziosi | Misasi Riccardo | Rossi Paolo Mario | Titomanlio Vittoria |
| Grifone | Misefari | Rubinacci | Togni Giulio Bruno |
| Grilli Giovanni | Monasterio | Rumor | Togni Giuseppe |
| Guerrieri Emanuele | Montanari Otello | Russo Carlo | Tognoni |
| Guerrieri Filippo | Monte | Russo Spena Raf- faello | Toros |
| Gui | Moro | Russo Vincenzo | Tozzi Condivi |
| Guidi | Moscatelli | Salizzoni | Trebbi |
| Gullo | Musotto | Salutari | Tremelloni |
| Helfer | Musto | Sammartino | Tripodi |
| Ingrao | Nanni Rino | Sangalli | Truzzi |
| Iotti Leonilde | Nannuzzi | Sannicòlò | Vacchetta |
| Iozzelli | Napolitano Francesco | Santarelli Enzo | Valiante |
| Jervolino Maria | Napolitano Giorgio | Santarelli Ezio | Venegoni |
| Kuntze | Natoli Aldo | Sarti | Veronesi |
| Laconi | Natta | Savio Emanuela | Vestri |
| Lajolo | Nicoletto | Savoldi | Vicentini |
| La Malfa | Nucci | Scalfaro | Vidali |
| Landi | Pacciardi | Scalia Vito | Vigorelli |
| Lapenna | Pajetta Gian Carlo | Scarascia | Villa Giovanni Oreste |
| Leccisi | Pajetta Giuliano | Scarlato | Villa Ruggero |
| Leone Francesco | Palazzolo | Scarongella | Vincelli |
| Leone Raffaele | Passoni | Scarpa | Viviani Arturo |
| Liberatore | Patrini Narciso | Schiano | Viviani Luciana |
| Li Causi | Pavan | Schiavetti | Vizzini |
| Limoni | Pedini | Schiavon | Zaccagnini |
| Lombardi Giovanni | Pella | Schiratti | Zanibelli |
| Lombardi Ruggero | Penazzato | Sciolis | Zoboli |
| Longoni | Pennacchini | Sciorilli Borrelli | Zugno |
| Lucchesi | Perdonà | Sedati | Zurlini |
| Lucchi | Pezzino | | |
| Lucifredi | Piccoli | | |
| Luzzatto | Pirastu | | |
| Macrelli | Pitzàlis | | |
| Magno Michele | Polano | | |
| Malagugini | Prearo | | |
| Malfatti | | | |

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

| | |
|-----------|-----------------|
| Caccuri | Gullotti |
| Cervone | Martinelli |
| Cremisini | Martino Gaetano |

| | |
|--------------|-----------|
| Marzotto | Troisi |
| Petrucci | Valsecchi |
| Pugliese | Volpe |
| Storti Bruno | |

(concesso nelle sedute odierne):

| | |
|------------------|----------|
| Colasanto | Lucifero |
| Cortese Giuseppe | |

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intende prendere, in concomitanza con i Ministeri competenti, per andare incontro ai contadini (mezzadri, coltivatori diretti e affittuari) dei comuni di Assisi, Bastia, Montefalco, Castiglione del Lago, Paciano, e altri della provincia di Perugia, i quali hanno avuto distrutti i raccolti in seguito a forti grandinate. (1600) ANGELUCCI, CAPONI, GUIDI, INGRAO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se non ritenga opportuno, nell'imminenza della scadenza del cosiddetto « blocco delle pigioni », avviare un'indagine — riferendone poi tempestivamente i risultati al Parlamento — onde conoscere qual'è, nelle varie provincie italiane, la proporzione fra contratti di affitto « bloccati » e contratti di affitto « liberi », qual'è il numero dei vani sfitti, quali sono i saggi attuali delle pigioni richieste per tali locali. Ciò anche ai fini di preparare elementi obiettivi di giudizio per una politica pluriennale dell'edilizia di abitazione nel decennio 1960-1970. (1601) « TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, onde conoscere se intende — come appare desiderabile — estendere la ricognizione dei beni demaniali dello Stato, ai demani degli enti locali. E se ritenga di comunicare poi al Parlamento i risultati complessivi di siffatta indagine, e di renderla sistematica con periodicità almeno triennale. La ricerca dovrebbe consentire al Parlamento di conoscere le destinazioni e le utilizzazioni

dei beni demaniali, e i criteri con i quali vengono produttivamente destinati. Infine la comunicazione al Parlamento dei risultati dell'indagine dovrebbe essere accompagnata dall'elencazione degli sforzi che si compiono per migliorare, in termini di vantaggio collettivo, il rendimento ottenibile dalle dette destinazioni. (1602) « TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere quali misure intendono prendere a sollievo dei contadini del Chianti e in particolare della Val di Pesa, gravemente colpiti con danni per un ammontare di circa 1 miliardo a causa delle calamità naturali. (1603) « PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici, per conoscere se non intendano — come da più parti giustamente si invoca — presentare annualmente al Parlamento un compiuto bilancio unitario delle risorse energetiche disponibili, di quelle utilizzate e dei modi con cui furono utilizzate in paese, degli investimenti che richiesero, della varia complementarità con cui si attivasse alle varie fonti energetiche, delle prospettive per gli anni immediatamente prossimi. L'interrogante chiede altresì di conoscere se furono compiuti studi d'insieme, così come attualmente la C.E.C.A. e il M.E.C. impongono, sulla coordinazione dei problemi dell'energia in Italia, qual'è la politica pluriennale che si intende di attuare in tal campo e di quale strumento unitario si dispone per attuarla. (1604) « TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come ritiene dover risolvere i numerosi casi di quei lavoratori che hanno prestato la loro attività alle dipendenze di enti locali e di privati, antecedentemente alla entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 322; e se non ritiene, a distanza di oltre un anno, di dover emanare le norme di attuazione di detta legge e chiarire in modo particolare tutti i casi possibili che si possono presentare alle sedi provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale le quali, allo stato attuale, debbono rivolgersi alla sede centrale e ottenere per ogni singolo caso una speciale autorizzazione. (1605) « MUSTO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro senza portafoglio per la riforma della burocrazia e il ministro del bilancio, per sapere se essi — nel predisporre quanto occorre per dare esecuzione all'ordine del giorno, votato dalla Camera dei deputati in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 1143 recante miglioramenti economici per il personale statale, riguardante, fra l'altro, le quote complementari di famiglia — non ritengano di esaminare e risolvere anche il problema della corresponsione dell'aggiunta di famiglia anche a quegli impiegati che, pur essendo di fatto capofamiglia, avendo effettivamente a carico i genitori anche di età inferiore ai 70 anni o fratelli e sorelle orfani, non hanno attualmente il riconoscimento di quella qualifica e la corresponsione della indennità relativa, e ciò in stridente ed ingiusta difformità con quanto viene pacificamente riconosciuto da tempo per tutte le altre categorie di prestatori d'opera.

(6754)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il pensiero del Governo in ordine al trattamento che dovrà essere corrisposto ai sottufficiali di carriera trasferiti in altra amministrazione dello Stato prima dei recenti provvedimenti approvati dalla Commissione difesa della Camera in favore della benemerita categoria dei sottufficiali. Infatti i sottufficiali, che all'atto dell'approvazione della suddetta legge già erano stati trasferiti in altra amministrazione dello Stato, godranno di un trattamento economico sensibilmente inferiore rispetto ai sottufficiali che passeranno in altra amministrazione dello Stato dopo l'approvazione della suindicata legge.

« Poiché è norma costante che il trattamento economico di un impiegato non possa essere inferiore a quello cui il medesimo avrebbe avuto diritto se fosse rimasto nel grado e nella categoria da cui proviene, quindi nella stessa amministrazione nella quale ha iniziato il suo servizio, si desidera conoscere se il Governo intende emanare disposizioni atte a salvaguardare le posizioni alle quali si è fatto cenno, che, se mantenute, rappresenterebbero oltre che un assurdo giuridico, un notevole danno economico per gli interessati.

(6755)

« SCARASCIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto alla costruzione dell'acquedotto consortile tra i comuni di Francavilla Angirola e di Filadelfia, in provincia di Catanzaro, nonostante che le relative pratiche siano state iniziate ed ultimate da ben sette anni. Nel frattempo la già insufficiente dotazione idrica dei due comuni si è andata sempre più depauperando, sino a cessare del tutto. Oggi la popolazione è costretta a ricorrere a sorgive di fortuna e a dissetarsi con acqua non potabile e spesso inquinata.

« L'interrogante chiede altresì di sapere se i competenti ministri non intendano intervenire con provvedimenti di urgenza per ovviare intanto alla grave carenza dell'approvvigionamento idrico dei due paesi, e scongiurare, specie alle soglie della stagione estiva, l'impellente pericolo di una più che temuta infezione epidemica.

(6756)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno (accogliendo i voti espressi dai partecipanti al convegno nazionale del grano duro) intervenire concretamente per tutelare l'avvenire dei coltivatori, attraverso un piano di interventi statali poliennali, che consentano la economicità della coltivazione dei grani duri ed una maggiore resa degli stessi.

(6757)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se in relazione al ripetersi di gravi e mortali infortuni sul lavoro in molte fabbriche Montecatini, non si intenda promuovere da parte del Ministero del lavoro una severa inchiesta per appurare le cause di così gravi infortuni e proporre adeguate sanzioni a carico di eventuali responsabili.

« In particolare, gli interroganti segnalano al ministro la gravità dell'infortunio avvenuto la sera del 3 giugno 1959 nello stabilimento Acna di Cesano Maderno che è costato la vita ad un tecnico ed a un operaio dipendenti da detta azienda.

« Gli interroganti invitano il ministro a voler intervenire con decisione perché siano prese le misure per proteggere la vita dei lavoratori e la loro integrità fisica.

(6758)

VENEGONI, LAJOLO, DE GRADA, ALBERGANTI, RE GIUSEPPINA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intende interporre il proprio interessamento per una sollecita definizione del ricorso inoltrato il 21 giugno 1956 (n. 29332) dalla signora Benso Maria ved. Ansaldo, residente a Torre San Michele, frazione Roatta Soprana (Cuneo), considerando — fra l'altro — gli aspetti umani del caso, sorto col decesso del marito, in seguito a infermità allo stesso provocate il 2 novembre 1944 dai nazisti invasori.

(6759)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e del tesoro, per sapere in base a quali criteri sono stati effettuati gli accertamenti per negare al signor Ribero Giovanni fu Giovan Battista residente a Pradleves (Cuneo) il diritto a risarcimento danni di guerra per aver egli perduto, per eventi bellici, in Asmara (Eritrea) due automezzi ed una rimessa.

« La denuncia, presentata il 5 maggio 1947 (n. 36388), venne respinta, malgrado che tre testimoni abbiano dichiarato che la denuncia presentata dal Ribero rispondeva a verità.

(6760)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali motivi ostano al recupero e al rimpatrio dei resti di tanti valorosi soldati caduti in territorio jugoslavo, per renderli alle famiglie che li attendono, e per evitare che vengano dispersi — come sta purtroppo accadendo frequentemente — con l'avanzare delle costruzioni; ed eventualmente se non intende rinnovare concrete premure per ottenere anche a questi caduti il trattamento di cui hanno beneficiato i caduti di Grecia e di Albania.

(6761)

« VALIANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se non intendano promuovere l'emana-zione del regolamento organico della Croce rossa italiana — sin qui mancante, malgrado il disposto del decreto-legge 10 agosto 1928, n. 2034, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 luglio 1947, n. 626 — e ciò al fine di assicurare il migliore adempimento delle essenziali funzioni di assistenza affidate alla Croce rossa italiana, nonché di garantire il personale centrale e peri-

ferico della Croce rossa italiana nei suoi essenziali diritti di carriera, retribuzione e trattamento di quiescenza.

(6762)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda intervenire per rettificare gli abusi del commissario di pubblica sicurezza di Foligno, che per motivi politici ha rifiutato le licenze alla Carovana facchini aderente alla C.I.S.N.A.L. — che ne aveva ottenuto l'autorizzazione dall'ufficio regionale del lavoro — per favorire altri sindacati, che, tra l'altro, non solo non volevano, ma si erano battuti perché l'ufficio regionale del lavoro non autorizzasse la concessione.

« L'interrogante si è rivolto al questore di Perugia anche con più telegrammi senza avere ricevuto risposta alcuna, dato l'evidente imbarazzo per il troppo grosso favoritismo.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se è possibile che la pubblica sicurezza faccia simili soprusi.

(6763)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

se è a conoscenza della carenza funzionale, a favore dei poveri, della gestione commissariale dell'E.C.A. di Cittanova e se intende disporre, perché quanti versano in effettive condizioni di povertà vengano assistiti;

i motivi per cui, a seguito della nomina dei membri del comitato E.C.A. di Cittanova da parte di quel consiglio comunale il prefetto non si decide a dare vita al normale organo direttivo dell'E.C.A.

(6764)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga, anche per alleviare la grave crisi cinematografica, impartire disposizioni ai competenti organi periferici affinché le entrate di favore nei cinematografi e teatri siano limitate alle tessere di norma, delle quali dovrebbero usufruire i soli intestatari, vietandosi la emissione di biglietti di favore, di cui, purtroppo, si fa abuso.

« Le prefetture, mercé circolari, potrebbero richiamare i competenti uffici, enti, ecc., all'osservanza rigorosa della invocata disposi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

zione, non potendo, per ovvie ragioni di opportunità, i concessionari resistere alle dilaganti richieste.

(6765)

« SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se, di fronte alle sempre più gravi difficoltà di ottenere la concessione di mutui per la costruzione di case popolari ed economiche, a causa della lamentata deficienza di fondi, non intenda promuovere gli opportuni provvedimenti.

« Molti interessati, quasi tutti di modeste capacità economiche, sono costretti a sottostare alle condizioni esose e talvolta inique imposte da privati o da banche locali, o ad attendere per lunghissimo tempo, con il rischio di vedersi perfino revocare — perché non utilizzata — la concessione del contributo statale.

(6766)

« VALIANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze per sapere se è a conoscenza del fatto che la commissione censuaria centrale ha escluso il comune di Vignone (Novara) dall'elenco dei comuni montani di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, motivando tale esclusione con la mancanza delle caratteristiche richieste circa l'altimetria.

« Siccome il territorio di detto comune è tutto montagnoso e impervio e ha tutte le caratteristiche di reddito, ecc., per poter beneficiare della inclusione nell'elenco dei comuni montani, interrogano l'onorevole ministro per chiedergli se non ritenga di intervenire presso la competente commissione per chiedere la sua inclusione nel predetto elenco ai sensi del comma 3 dell'articolo unico della legge 30 luglio 1957, n. 657.

(6767)

« ALBERTINI, MOSCATELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e del commercio con l'estero, per conoscere se non ravvisano la necessità di esentare i proventi derivanti a professionisti italiani dalla compilazione di progetti da eseguirsi all'estero dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata, cui sono soggetti ai sensi dell'articolo 2, lettera c), del regio decreto 9 gennaio 1940, n. 2.

« Infatti, se si è ritenuto opportuno agevolare l'esportazione delle merci con l'esenzione dell'imposta generale sull'entrata sulle fatture delle merci esportate e col meccanismo della restituzione dell'imposta stessa corrisposta nei precedenti passaggi, tanto più conveniente appare l'agevolazione in favore

della prestazione di servizi retribuiti all'estero, specie quando si tratta di progetti, la cui pratica attuazione è suscettibile di recare vantaggi diretti o indiretti alle industrie e alle maestranze nazionali.

(6768)

ALPINO, BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda necessario ed urgente istituire, analogamente a quanto praticato in altri Paesi, nell'aeroporto di Ciampino un magazzino speciale doganale fiduciario per i trasporti a collettame, in modo che le merci, che dall'estero pervengono a Roma, possano essere sdoganate nello stesso deposito.

(6769)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda prendere in esame lo stato particolare dei salariati giornalieri dell'amministrazione monopoli di Stato dipendenti dall'Agenzia coltivatori tabacchi di Perugia, che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 17 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, per il passaggio a temporanei e quindi a permanenti in base alle leggi successive;

se non intenda, a tale proposito, tener conto delle decisioni e sentenze del Consiglio di Stato;

se non ritenga soprattutto inammissibile che sia proprio lo Stato a disporre ogni 90 giorni un fittizio licenziamento dei salariati giornalieri, al solo scopo di evitare che i medesimi possano beneficiare della legge 67/1952;

se non voglia esaminare il problema da un punto di vista sociale ed umano, oltre, che di diritto, onde rendere tranquillo l'avvenire di lavoratori che si sono largamente conquistato il diritto alla sistemazione ed all'inquadramento.

(6770)

« CRUCIANI, GRILLI ANTONIO, DE VITO, DE MICHELI VITTURI, DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere per quali motivi non vengono definite le seguenti pratiche di pensione:

1°) Mazzeo Clemente, da San Leucio del Sannio, trasmesso al comitato pensioni privilegiate fin dal 1° aprile 1958;

2°) Zollo Emilio (posizione n. 125673/57), trasmessa al comitato per le pensioni privilegiate fin dal 16 aprile 1958, da San Leucio del Sannio (Benevento);

3°) De Joanna Luigi, infortunato civile, da San Leucio del Sannio (Benevento);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

4°) Mirra Domenico, da Sicignano degli Alburni (Salerno), sottoposto a visita medica fin dal 1957 e riconosciuto dalla commissione medica di Napoli inabile per causa di servizio. (6771) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene opportuno di costituire a Perugia il liceo artistico. (6772) « CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali difficoltà si oppongono all'accoglimento della domanda inoltrata fin dal marzo 1956 a mezzo del Genio civile di Novara dalla S.R.L. cooperativa edilizia Santo Stefano di Verbania-Pallanza, composta da impiegati statali, diretta ad ottenere un mutuo per la costruzione di un fabbricato a norma delle leggi che regolano l'edilizia sovvenzionata. (6773) « ALBERTINI, MOSCATELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali ostacoli si oppongono all'accoglimento della richiesta inoltrata fin dal lontano 1953 dal comune di Pallanzeno (Novara) diretta ad ottenere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, la concessione di un contributo per la costruzione del nuovo cimitero, essendo quello esistente inadeguato alle necessità del luogo e di impossibile ampliamento trovandosi proprio al centro dell'abitato. (6774) « ALBERTINI, MOSCATELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali ragioni si oppongono all'accoglimento della domanda inoltrata fin dal febbraio 1957 dalla cooperativa edilizia giudiziaria S.R.L. di Verbania-Pallanza (Novara) diretta ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi delle leggi 28 aprile 1938, n. 1165, e 2 luglio 1946, n. 404, per un programma di costruzione edilizia di lire 70.000.000. (6775) « ALBERTINI, MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere se intende provvedere sollecitamente al finanziamento dell'autostrada del Sole da Salerno a Reggio Calabria e, eliminando ogni intralcio e difficoltà, provvedere alla sollecita esecuzione dell'opera, così come provvedette per le autostrade della regione siciliana; se

intende sottoporre l'esame del tracciato allo studio dei tecnici dei Ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e industria e turismo. (6776) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando sarà finanziato il progetto per la sistemazione delle strade interne dell'abitato di Guardia-bruna del comune di Torrebruna (Chieti), progetto redatto dal genio civile di Chieti e debitamente approvato da quasi tre anni.

« L'interrogante fa presente che trattasi di danni di guerra. (6777) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere se e quali misure intenda assumere, per tramite o all'infuori dell'Ente risi, al fine di alleviare, a quattro mesi dal nuovo raccolto, la pressione esercitata sul mercato e sui prezzi del riso dalle forti giacenze esistenti, anche a seguito del ridotto ritmo dell'esportazione, nei magazzini dell'ente citato e dei produttori.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se il ministro non ritiene di promuovere, di concerto col dicastero della difesa, un maggior consumo di riso da parte delle forze armate. (6778) « ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere la sua opinione in merito ad un interessante problema sollevato, da circa 500 coltivatori diretti dei comuni di Peveragno, Chiusa di Pesio e Boves (Cuneo), con petizione diretta al prefetto della provincia.

« Essi denunciano il fatto che numerosi ricercatori di funghi invadono dal maggio al novembre le loro proprietà recando danni ai prodotti agricoli ed asportando ingenti quantitativi di funghi che potrebbero rappresentare un cespite per i loro magri bilanci agricoli se essi avessero la possibilità di essere in qualche modo tutelati nel poter disporre con priorità dei funghi cresciuti sui loro terreni.

« Per i ricercatori foranei potrebbero venire riservati i terreni boschivi di proprietà comunale e demaniale. (6779) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali determinazioni intendano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

assumere onde evitare che la revisione, in atto in molte provincie, della qualificazione, classificazione e classamento dei terreni e l'introduzione di nuove tariffe d'estimo non si traducano praticamente in un maggiore aggravio degli imponibili dominicale ed agrario.

« In particolare, l'interrogante sottolinea la tendenza riscontrata a diminuire notevolmente il numero delle classi catastali con l'effetto dell'automatica eliminazione dei redditi più bassi, la non sempre rispondente valutazione delle parcelle tipo e l'inadeguata considerazione del divario sempre più accentuato tra i redditi dell'agricoltura di pianura e quelli dell'agricoltura di collina e montagna: tutto ciò crea evidenti sperequazioni rispetto ai redditi effettivi e motiva fondate preoccupazioni di un prossimo notevole aumento del carico fiscale, del tutto incompatibile con l'attuale situazione economica dell'agricoltura nazionale.

(6780)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali determinazioni intendano assumere onde alleviare la riconosciuta gravità dell'incidenza tributaria sull'agricoltura di collina e montagna.

« In particolare l'interrogante rileva che gli imponibili catastali in atto per la collina e montagna sono ormai riconosciuti eccessivi e inattuali: detti imponibili, calcolati in periodo autarchico quando tale congiuntura influiva favorevolmente sui prezzi dei prodotti agricoli, sono rimasti fermi pur nella successiva flessione dei prezzi e levitazione dei costi conseguenti alla restaurazione della circolazione concorrenziale dei beni, anzi su detti imponibili si ebbero moltiplicazioni di voci impositive e di aliquote con il risultato della pesante situazione attuale.

« L'interrogante rileva altresì che la lamentata sperequazione si riverbera anche nei confronti delle imposte di successione e delle tasse di registro per i trasferimenti di proprietà, essendo il congegno di accertamento agganciato agli imponibili moltiplicati per determinati coefficienti di rivalutazione, con il risultato di accertamenti elevatissimi e non corrispondenti ai valori reali dei beni trasferiti.

« L'interrogante rileva infine la corsa sfrenata alle supercontribuzioni da parte degli enti locali.

« Pertanto, l'interrogante, mentre auspica che in sede di riforma della finanza locale

trovino accoglimento i voti più volte espressi in ordine al blocco delle supercontribuzioni agricole, alla riduzione a metà di dette supercontribuzioni per i territori collinari e montani, all'abolizione delle « opere obbligatorie » e dei tributi sui passi carrabili, nonché all'abrogazione dell'imposta bestiame essendo tale reddito già tassato con l'imposta sui raccolti agricoli, richiama l'attenzione dei ministri sui provvedimenti sottoindicati, ritenendoli suscettibili di alleviare in qualche modo la grave situazione lamentata:

a) abrogazione per le zone collinari e montane del coefficiente di moltiplicazione 3 per la determinazione dei valori ai fini delle successioni e dei trasferimenti;

b) revisione delle tariffe catastali per renderle effettivamente aderenti all'attuale realtà economica;

c) riduzione degli imponibili per i castagneti, i cedui e gli incolti produttivi;

d) declassamento dei terreni più poveri da arativi a pascoli;

e) in ordine ai contributi agricoli unificati, adozione del sistema dell'accertamento diretto come mezzo idoneo per correggere le sperequazioni conseguenti al sistema forfettario oggi seguito in molte provincie.

(6781)

« BIGNARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in aiuto a oltre 250 famiglie coloniche dei comuni di San Casciano, Montespetoli e Impruneta, che hanno avuto distrutto interamente il raccolto di grano, di vino e di olio, oltre che gran parte delle masserizie, in seguito al tremendo temporale abbattutosi nella zona ieri 10 giugno 1959.

« Tali danni ingenti, in un territorio di circa 2.700 ettari, oltre a gettare nella disperazione le famiglie lavoratrici, in generale mezzadri, impoveriscono ulteriormente la già depressa zona agraria, che senza un intervento solidale del Governo non avrebbe possibilità di essere rimessa in condizioni di remunerativo lavoro.

(6782)

« MAZZONI, BARBIERI, SERONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per aiutare le popolazioni contadine dei comuni di Carpineti, Castelnuovo ne' Monti, Vetto (Reggio Emilia), che hanno subito gravissimi danni in tutte le colture agrarie a seguito della grandinata del 31 maggio 1959.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

« L'interrogante desidera sapere se si è già provveduto con le prime urgenti misure e se in particolare si intendano prendere i seguenti provvedimenti:

1°) distribuzione di mangimi e foraggi gratuitamente per il bestiame;

2°) distribuzione di grano per uso familiare e per coltivazione (si fa presente che ancora non è stato distribuito il grano per riparare ai danni provocati nella montagna reggiana dalla siccità del 1958 e dal gelo del marzo 1959);

3°) stanziamenti di fondi per l'assegnazione di contributi a fondo perduto da dedicare al ripristino degli impianti colpiti ai piccoli e medi coltivatori, ad affittuari e mezzadri;

4°) la esenzione per i piccoli e medi proprietari, affittuari e mezzadri dalle seguenti imposte, almeno per una annata:

tassa di famiglia;

imposta sul vino;

imposta sul bestiame;

imposta sui redditi agrari e relative supercontribuzioni;

prestazioni d'opera;

5°) integrazioni di bilanci dei comuni di Carpineti e Castelnuovo ne' Monti, che sono i più colpiti.

(6783)

« MONTANARI OTELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di superare la crisi vitivinicola in atto che colpisce i produttori della provincia di Reggio Emilia, Parma, Modena, Bologna.

« Gli interroganti chiedono di sapere se, in seguito alla riaccutizzazione della grave situazione in cui si trovano i piccoli e medi produttori, il Governo intende adottare i seguenti provvedimenti:

1°) abolire l'imposta di consumo sul vino prima della vendemmia 1959;

2°) promuovere provvedimenti opportuni atti a stroncare le frodi e le sofisticazioni, le quali creano preoccupanti danni al commercio del vino genuino;

3°) emanare il provvedimento relativo al finanziamento alle cantine sociali e altri enti e liquidare i contributi sui finanziamenti riguardanti la produzione 1958;

4°) predisporre adeguati provvedimenti validi a sottrarre i piccoli e medi produttori alle manovre degli speculatori nonché agevo-

lazioni creditizie nei confronti dei produttori stessi e delle cantine sociali;

5°) riduzione del prezzo degli anticrittogamici, necessari alla coltivazione dei vigneti.

(6784) « MONTANARI OTELLO, CURTI IVANO, BIGI, TREBBI, NANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che possono giustificare tanto ritardo nel riconoscere il diritto a pensione alla coltivatrice diretta Bianco Anna in Antibio, residente a Nucetto, frazione Caramelli (Cuneo), pur avendo l'interessata prodotto domanda e documenti fin dall'autunno 1957.

(6785)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda intervenire per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla costruzione del lotto di alloggi per lavoratori da costruirsi nel comune di Bedizzole (Brescia) nel quadro del piano incremento occupazione operaia (leggi 28 febbraio 1949, n. 43, e 26 novembre 1955, n. 1148).

« Detti alloggi dovrebbero essere stati costruiti da anni se la sovrintendenza delle belle arti non avesse messo il veto alla costruzione sul terreno predisposto dal comune.

« Un intervento del Ministero perché sia risolta la questione che si trascina da troppo lungo tempo si impone per venire incontro alle esigenze dei lavoratori della località nella quale vi è notevole penuria di abitazioni.

(6786)

« SAVOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene di dover impartire precise concrete disposizioni agli ispettorati del lavoro perché curino una buona volta la osservanza delle leggi sul riposo settimanale e domenicale, abitualmente trascurate — come risulta pure dalla relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, volume III, pagine 215 e seguenti — con la connivenza degli organi preposti.

« Tale violazione di leggi vigenti è addirittura inconcepibile da parte di imprese appaltatrici di lavori finanziati dallo Stato ed eseguiti sotto la direzione di organi statali.

« La superficialità con cui è stata finora trattata tale materia offre motivo ad un sempre maggior numero di lavoratori e di im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

prenditori di eludere le chiare disposizioni della norma: gli uni spinti dalla illusione di un maggior guadagno, gli altri desiderosi di approfittare dell'anticipato completamento dei lavori o — più spesso — di ovviare ai ritardi di cui si sono resi responsabili.

« Le leggi di cui si tratta furono determinate da serie ragioni sociali, morali e religiose, sulle quali si è opportunamente insistito in Parlamento quando sono state discusse le più recenti disposizioni estensive del riposo festivo. La loro osservanza, perciò, sarebbe indicativa del progresso e della civiltà del nostro Paese; mentre la loro violazione costituisce occasione di pessimo esempio e causa di diseducazione per tanti lavoratori, anche autonomi, tradizionalmente legati all'obbligo della santificazione della festa e del rispetto per il proprio corpo e per la propria famiglia.

« D'altra parte il riposo festivo consente ai lavoratori di partecipare alle attività sociali, sindacali, politiche e civiche in genere, così legate allo sviluppo del nostro ordinamento democratico.

« Tanto premesso, voglia in particolare il ministro far conoscere se non ritiene opportuno: disporre una idonea propaganda delle norme stesse; richiamare le autorità di pubblica sicurezza ad una maggiore collaborazione, anche attraverso la denuncia dei casi di violazione per le conseguenti sanzioni.

(6787)

« VALIANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se e come intende estendere le misure di risanamento e sviluppo economico, già adottate per il Mezzogiorno, alle predette aree depresse e specialmente alle vallate alpine, ove l'estrema scarsità di servizi e la povertà dell'economia naturale portano crescente miseria, disoccupazione e accelerato popolamento.

« Si fa presente che anche in tali zone il problema dell'aumento del tenore di vita e della stabilità di popolazione esige un processo di industrializzazione delle medie e basse valli e che a ciò costituisce troppo debole incentivo, come era prevedibile e come hanno ben dimostrato i fatti, l'esenzione decennale dei tributi diretti sulle piccole imprese, recato dall'articolo 8 della legge n. 635.

« Pertanto si rende indispensabile estendere ai tali zone almeno i seguenti incentivi già concessi al Mezzogiorno:

1°) finanziamento parziale delle spese fisse d'impianto, con mutui di durata da 10

a 15 anni e con tassi dal 4 al 5,50 per cento, a seconda delle dimensioni delle imprese;

2°) contributi nelle spese murarie e di allacciamento e negli acquisti di macchinari;

3) contributi ad eventuali consorzi di industrializzazione nei singoli comprensori di bonifica montana.

« Si rende inoltre indispensabile estendere i benefici anche agli ampliamenti e rimodernamenti di aziende, nonché elevare il limite di applicazione delle provvidenze a 500 operai occupati per azienda.

(6788)

« ALPINO, BIAGGI FRANCANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda dare esito positivo alle sollecitazioni degli abitanti e dell'amministrazione del comune di Camponogara (Venezia), sollecitazioni che durano da cinque anni e riguardano la necessità che la frazione di Campovevardo sia dotata di un edificio scolastico.

(6789)

« RAVAGNAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra di Di Caprio Caterina, da Sant'Agata dei Goti (Benevento), per il figlio Massaro Mario, deceduto in guerra.

« La pratica porta il n. 120877/653 (elenco 740).

(6790)

« CACCIATORE ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere i motivi per cui viene ritardata l'autorizzazione a costituire l'Istituto centrale delle casse rurali ed artigiane e quella dell'apertura di nuove casse rurali ed artigiane.

« A parere degli interpellanti, una politica di ampio favore e di appoggio nei riguardi della cooperazione del credito rurale ed artigiano, attraverso il potenziamento delle casse rurali ed artigiane, è la più idonea al potenziamento dell'economia sia agricola che artigiana ed è la più economica per lo Stato, perché lo esime da interventi diretti, sempre onerosi per le pubbliche finanze, e che non sempre realizzano le finalità a cui detti interventi sono predisposti.

« Una solida rete di casse rurali, specie nei centri non coperti da sportelli bancari, è ga-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 GIUGNO 1959

ranza di sviluppo economico, come è dimostrato nelle regione italiane dove tale movimento fiorisce e come è suffragato dallo sviluppo che questo movimento ha in nazioni (Francia, Germania, Svizzera, Austria, Olanda, ecc.) molto più economicamente progredite del nostro paese.

« D'altra parte, l'inserimento dell'economia italiana in quella europea e mondiale sollecita di per sé l'accoglimento delle proposte formulate, sulle quali già ripetutamente si sono pronunciati i responsabili della politica del credito del nostro paese.

(362) « BIMA, LONGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulla situazione del consorzio generale di bonifica di Foggia e per sapere se non si intenda procedere alle elezioni per le cariche statutarie, anziché ricorrere ad altro commissario che, a quanto è dato sapere, dovrebbe sostituire l'attuale, con pregiudizio per la mole dei lavori in corso e da impostare e dell'andamento amministrativo, che per il passato ha lasciato sempre e molto a desiderare, fino a determinare una situazione addirittura caotica.

« Le preoccupazioni sono tanto più legittime e fondate, perché la scelta del nuovo commissario sarebbe fatta con criterio puramente politico e non in base a comprovate doti di competenza e capacità.

(363) « CAVALIERE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 18,50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

COLITTO: Disposizioni integrative degli articoli 12 e 13 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, contenente norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato (702);

CAPRARA ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli (1207);

SIMONACCI ed altri: Riordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (1248).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (829) — *Relatori:* Badaloni Maria, per la maggioranza; Natta, di minoranza.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

SEGNI e **ERMINI:** Contributo straordinario dello Stato alla spesa per commemorare il primo centenario dell'Unità nazionale (32) — *Relatore:* Baldelli.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore:* Vedovato;

Adesione allo Statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi della Conferenza generale dell'U.N.E.S.C.O. nella sua IX Sessione, ratifica dell'Accordo tra l'Italia e l'U.N.E.S.C.O. per disciplinare l'istituzione e lo statuto giuridico del Centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello Statuto e dell'Accordo suddetti (541) — *Relatore:* Vedovato;

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993, e successive modificazioni (*Urgenza*) (714) — *Relatore:* Vicentini;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549) — *Relatore:* Lombardi Ruggero.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI